Alessandro De Paoli

Nato a Pordenone nel '77, vive a Cordenons, di professione avvocato, dal 2000 è impegnato nelle Acli, prima alla guida del Circolo A. Capitini di Pordenone, poi in consiglio provinciale e regionale. Dal 2012 è vicepresidente delle Acli provinciali pordenonesi.

Antonio Cozzarini

Nato a Casarsa della Delizia nel 1941, abita a Casarsa, ha lavorato presso Savio Macchine Tessili e Danieli ed è impegnato da sempre nelle Acli, sia alla guida del Circolo di San Giovanni di Casarsa negli anni novanta, sia negli organi dell'associazione provinciale.

€ 12,00

Fede, democrazia, lavoro, impegno, pace, cittadinanza, solidarietà, famiglia, giovani, sistema, formazione, coscienza, politica, sport, collaborazione, confronto, cooperazione, ambiente, tutela, servizio… mille le parole che ritroviamo nelle ACLI e che potrebbero rappresentare idealmente le tante mani che dalla nascita della nostra associazione stanno ancora operando.

Con il patrocinio del

Comune di Pordenone

9 788898 772209

Noi ci impegniamo

Alessandro De Paoli
Antonio Cozzarini

Alessandro De Paoli
Antonio Cozzarini

Noi ci impegniamo

Breve storia delle ACLI di Pordenone
dal 1965 ad oggi

Ricordare il passato
Conoscere il presente
Progettare il futuro

Fede, democrazia, lavoro, impegno, pace, cittadinanza, solidarietà, famiglia, giovani, sistema, formazione, coscienza, politica, sport, collaborazione, confronto, cooperazione, ambiente, tutela, servizio… mille le parole che ritroviamo nelle ACLI e che potrebbero rappresentare idealmente le tante mani che dalla nascita della nostra associazione stanno ancora operando.

In queste pagine i nostri amici e compagni di cammino Alessandro e Toni hanno raccolto i progetti, le azioni, le esperienze e i volti che hanno animato il nostro sentirci parte attiva del tessuto della provincia pordenonese dal lontano '65.

Un impegno civile sviluppato anche attraverso i circoli territoriali, i servizi di assistenza e formazione, le associazioni sportive, di arte e spettacolo, di cooperazione internazionale e di tutela del cittadino che hanno reso speciale il nostro essere ACLI e le esperienze d'impresa sociale e lavorative che hanno trovato quale fulcro fondativo le ACLI stesse.

Non possiamo, poi, dimenticare le tante collaborazioni con le altre realtà e associazioni del territorio che hanno arricchito anche il nostro percorso.

Certamente non tutto è stato scritto perché sarebbe stato necessario scrivere un'enciclopedia, ma con queste righe gli autori hanno cercato di valorizzare i tanti momenti che sono diventati le fondamenta del nostro essere aclisti oggi.

Il mondo è cambiato dal lontano '65, ma non è cambiata la parola d'ordine del movimento: "noi ci impegniamo". Ci interroghiamo ogni giorno sul nostro essere associazione e sul nostro operare per le persone e nelle comunità in cui siamo presenti.

"Ci interessa perderci
per qualche cosa o per qualcuno
che rimarrà anche dopo
che noi saremo passati
e che costituisce la ragione
del nostro ritrovarci"

Angelo Ballarin
Presidente Provinciale ACLI Pordenone

Alessandro De Paoli
Antonio Cozzarini

Noi ci impegniamo

Breve storia delle ACLI di Pordenone
dal 1965 ad oggi

2018 © Futura Edizioni

Futura Società Cooperativa Sociale Onlus
via Pescopagano, 6 - Z.I. Ponte Rosso
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)

www.editoria.futuracoopsociale.it
editoria@futuracoopsociale.it

ISBN 978 - 88 - 98772 - 20 - 9

Si ringraziano per la collaborazione
le ACLI Provinciali di Pordenone

Progetto grafico e stampa:
Futura Società Cooperativa Sociale Onlus

Tutti i diritti sono riservati.
É severamente vietato copiare e/o riutilizzare
il testo e le immagini contenute nel presente libro.

É possibile citare non più di un decimo del testo
con l'obbligo di citare sempre la fonte e avvisare l'autore.

In copertina:
Cueva de las Manos, Argentina – incisione rupestre

...la vertigine
non è paura di cadere
ma voglia di volare

Jovanotti

Indice

Ci impegniamo noi e non gli altri **9**
di Primo Mazzolari

Premessa **13**

1. **15**
"Nascita e infanzia" delle ACLI pordenonesi

FOCUS **23**
L'autonomia della destra Tagliamento

2. **27**
Le ACLI al lavoro per il lavoro

FOCUS **38**
I venti del '68 e i Giovani delle ACLI pordenonesi

3. **43**
Gli anni ottanta (e novanta) delle ACLI pordenonesi

RICORDI **58**
Antonio Zanoni

4. **59**
La 'strambata' del duemila

5. **87**
Gli anni dal 2008 al 2016

RICORDI **107**
Paolo Pauletto

Conclusioni **109**

Le ACLI sono per me.. **111**
Raccolta fotografica

Premessa

Non dico: fra poco o molto tempo
avremo una società che sarà perfettamente nonviolenta,
regno dell'amore che noi potremo vedere con i nostri occhi.
Io so che gli ostacoli saranno sempre tanti e risorgeranno forse sempre, anche se non è
assurdo sperare un certo miglioramento.
A me importa fondamentalmente l'impiego
di questa mia modestissima vita, di queste ore o di questi giorni;
e mettere sulla bilancia intima della storia il peso della mia persuasione.

- Aldo Capitini -

Le ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, sono una associazione di promozione sociale nata nel 1944 a Roma in seguito alla costituzione del sindacato unitario dei lavoratori, la Confederazione Generale Italiana del Lavoro nella quale confluirono le tre correnti cristiana, socialista e comunista e con l'obiettivo di "formare solidamente i lavoratori nella dottrina sociale cristiana" restando fedeli alla Chiesa, al Lavoro e alla Democrazia.

Nel tempo le ACLI, al di là dell'originario ruolo di orientamento dei cristiani verso una coscienza sindacale, acquisiranno una dimensione sociale e formativa occupandosi sempre più dei problemi dei cittadini in particolare attraverso i circoli territoriali e le realtà associative, da un lato e i patronati di assistenza, la formazione professionale e l'impresa sociale, dall'altro.

In tal modo le ACLI si ramificheranno fin da subito in tutta Italia, anche in Friuli e nel territorio pordenonese e ciò in particolar modo grazie al ruolo delle realtà parrocchiali che

seppero coinvolgere le comunità in quanto tali.

Le ACLI, infine, diventeranno anche un movimento della società civile e parte attiva nella stessa per la riforma della politica e la crescita della democrazia.

Non è, quindi, mai facile rispondere alla domanda socratica del “Che cosa sono?” essendo, le ACLI, per definizione pluralità e multiformità e non singolarità o veicolo di un messaggio unico.

Forza e debolezza, due termini che nelle ACLI convivono da sempre.

1. “Nascita e infanzia” delle ACLI pordenonesi

Nel 1965 le ACLI esistevano già da tempo nella destra Tagliamento. Mentre Paolo VI, il Papa dei lavoratori come è stato definito, affermava che le ACLI hanno ormai un posto riconosciuto nella comunità ecclesiale italiana e Mons. Vittorio De Zanche reggeva la Diocesi di Concordia (che dal '71 prenderà il nome di Concordia-Pordenone), il territorio dell’attuale nostra provincia pordenonese era disseminato di circoli, circa una quindicina, che contavano più o meno 1.400 iscritti. Si trattava di gruppi di persone, per lo più appartenenti ad una stessa comunità, che si erano formalmente costituiti come circoli ACLI nel territorio della destra Tagliamento ma che facevano riferimento alle ACLI provinciali di Udine non essendo ancora nata la provincia ACLI di Pordenone e nemmeno l’ente territoriale Provincia.

Si ricordano circoli molto numerosi e organizzati come quelli di Cordenons e Sclavons, di San Giovanni di Casarsa e di Spilimbergo ed altri dinamici come quelli di Casarsa della Delizia, Cordovado e Pordenone.

Quest’ultimo, il circolo cittadino, è senz’altro un circolo storico, nato di fatto agli inizi del 1946 (si ricorda la prima riunione nel Duomo di Pordenone del 10 marzo di quell’anno e il ruolo del maestro Marcello Gardonio e di don Piero Martin) e molto attivo sul versante sindacale e del lavoro in quegli anni di unità sindacale prima, e di rottura poi (nel ’48); e successivamente, nelle iniziative di carattere sociale e ricreativo

e infine anche nella formazione in specie sindacale e politica, in particolare dei giovani, attraverso convegni di studio, campi scuola e partecipazione nei comitati civici.

Le ACLI, inoltre, erano presenti con circoli ad Aviano, Fanna, San Quirino, Sacile, San Vito al Tagliamento, Maniago e Campagna di Maniago, Polcenigo, Fontanafredda, Sesto al Reghena, Torre di Pordenone, Sarone di Caneva e Flagogna - Forgaria nel Friuli.

Si trattava in generale di circoli ben inseriti nelle parrocchie o comunque legati alle sedi decentrate del Patronato di assistenza ed erano fortemente sostenuti dai parroci nel contesto favorevole promosso dal Vescovo De Zanche.

Come accennato era già da tempo presente e attivo il Patronato ACLI, ente di assistenza costituito praticamente con la nascita delle ACLI a livello nazionale nell'immediato dopoguerra e subito ramificatosi in tutti i territori compreso quello di Pordenone dove, fino alla costituzione della sede autonoma a metà degli anni '60, esisteva una sede sita in viale Garibaldi sotto la gestione del Patronato udinese.

Si trattava di una realtà che offrì fin dai primi anni (ed in modo diverso prosegue tutt'ora nella propria missione di servizio) un vero e proprio sostegno alle persone e famiglie povere uscite dalla guerra, bisognose di poter ottenere quei sussidi e benefici previsti dalla legge e che di certo non erano in grado di interfacciarsi direttamente con soggetti e uffici deputati. Dagli anni '50 il Patronato ebbe un ruolo importante nella assistenza agli emigranti, in un primo tempo in particolare verso paesi europei come Belgio, Francia e Svizzera e poi, negli anni '60 e '70, anche verso Inghilterra e Germania, aiutandoli sia dal punto di vista delle pratiche che attraverso l'organizzazione di corsi professionali per chi doveva partire.

Nel '65, inoltre, esisteva già (almeno dall'anno precedente) un coordinamento dei circoli aclisti di Pordenone e dintorni,

il Comitato ACLI Destra Tagliamento che vedeva alla propria guida Giovanni Zanella il quale ricopriva anche la carica di Vice Presidente delle ACLI provinciali di Udine (con Presidente Walter Piani): Udine era infatti il capoluogo di provincia visto che Pordenone si renderà provincia autonoma solo dal 1968.

La nascita del Comitato stesso, peraltro, non fu casuale ma il frutto di un contesto territoriale (di cui diremo a breve), della volontà di molti e forse anche di iniziative dal basso tese ad ottenere dalle istituzioni maggiore presenza e servizi per gli abitanti della destra Tagliamento[1].

Se in generale le ACLI seguiranno nella propria articolazione interna l'assetto territoriale istituzionale, nel caso della destra Tagliamento le cose andarono all'inverso poiché già nel 1965 vengono formalmente costituite le ACLI di Pordenone a guida di tutti i circoli e servizi esistenti nel territorio che, successivamente, sarebbe divenuto provincia.

Emblematici sono gli scambi epistolari intercorsi tra le ACLI di Udine, che sentivano progressivamente separarsi la costola di destra Tagliamento dal centro udinese e il Comitato di Pordenone, che scalpitava nella direzione dell'autonomia.

Merita qui di seguito riportare la fotostatica della missiva del 27 ottobre 1964 a firma del Presidente delle ACLI di Udine Walter Piani ed indirizzata alla Segreteria Centrale di Roma nella quale il primo non può che prendere atto dell' "euforia" degli aclisti della destra Tagliamento, dell' *"incondizionato appoggio del Vescovo che ha già finanziato alcune iniziative nel campo della formazione e degli incontri a livello diocesano"* e dell'inevitabile conclusione per cui a quel punto sussistevano tutti *"i presupposti per una autonomia provinciale"*.

1 Si ricorda un'azione giudiziaria dall'esito positivo verso l'allora I.N.A.M. di Udine, poi sciolto con l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale e delle U.S.L., che in quel tempo aveva sede locale in angusti spazi frontestanti l'Ospedale pordenonese, promossa proprio con l'intento di ottenere per la destra Tagliamento maggiore autonomia e più assistenza.

A.C.L.I.
SOCIETÀ CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

siglio Provinciale di Udine
IL PRESIDENTE

Udine, 27 ottobre 1964
Via delle Erbe 2 - Tel. 55244

774/C.G
IO:

Alla Segreteria Centrale A.C.L.I.
R o m a

A seguito vostra 22 ottobre u.s., possiamo darvi le seguenti risposte:

a) Consiglieri Provinciali tesserati nei Circoli del Circond.:
Zanella Giovanni - Pordenone
Gri Giovanbattista - Flagogna

b) Membri della Commissione Prov.le di G.A.:
Gava Pierino - Torre di Pordenone
Bidinost Leonardo - Cordenons
Bomben Gino - Pordenone
Francescut Antonio - S.Giovanni Casarsa
Sedran Mario - Spilimbergo

Commissione Prov.le lavoratrici:
Moras Fernanda - Pordenone

Membro Presidenza Regionale:
Morello Primo - Pordenone

c) Attuali organi circondariali:
- Comitato Destra Tagliamento composto dai rappresentanti dei 5 mandamenti più il Delegato G.A. e la Delegata Lavoratrici
- Commissione circondariale di Gioventù Aclista

d) Situazione nei servizi:
Segretariato autonomo

Per la Sinistra Tagliamento (leggi Udine) non si presentano particolari problemi di ordine organizzativo o finanziario. Per Pordenone, data l'attuale "euforia", ritengo che le iniziali ~~avvii~~ difficoltà potranno essere superate, ciò anche per l'incondizionato appoggio del Vescovo che ha già finanziato alcune iniziative nel campo della formazione e degli incontri a livello diocesano.

Io ritengo, pertanto, come hò già detto nella mia precedente, che ci siano i presupposti per una autonomia provinciale.

Se questo non dovesse verificarsi, penso che poco le ACLI potrebbero fare in quel circondario che vive ormai psicologicamente staccato da Udine in tutti i settori.

Cordialmente.

Il Presidente Provinciale
rag.Walter Piani

COMUNICAZIONE AI DIRIGENTI E AGLI UFFICI CENTRALI

Il Circondario di Pordenone assume organizzazione autonoma.

Rientrano nella giurisdizione di Pordenone i seguenti comuni:

1 - Andreis
2 - Arba
3 - Arzene
4 - Aviano
5 - Azzano
6 - Barcis
7 - Brugnera
8 - Budoia
9 - Caneva di Sacile
10 - Casarsa della Delizia
11 - Castelnuovo del Friuli
12 - Cavasso Nuovo
13 - Chions
14 - Cimolais
15 - Claut
16 - Clauzetto
17 - Cordenons
18 - Cordovado
19 - Erto-Casso
20 - Fanna
21 - Fiume Veneto
22 - Fontanafredda
23 - Forgaria nel Friuli
24 - Frisanco
25 - Maniago
26 - Meduno
27 - Monterale Valcellina
28 - Morsano al Tagliamento
29 - Pasiano
30 - Pinzano al Tagliamento
31 - Polcenigo
32 - Porcia
33 - Pordenone
34 - Prata di Pordenone
35 - Pravisdomini
36 - Roveredo in Piano
37 - Sacile
38 - S.Giorgio della Richinvelda
39 - S.Martino al Tagliamento
40 - S. Quirino
41 - S.Vito al Tagliamento
42 - Sequals
43 - Sesto al Reghena
44 - Spilimbergo
45 - Tramonti di Sopra
46 - Tramonti di Sotto
47 - Travesio
48 - Valvasone
49 - Vito d'Asio
50 - Vivaro
51 - Zoppola

Attualmente sono funzionanti i seguenti circoli Acli:

1 - Aviano	con	30	tesserati
2 - Cordenons	"	103	"
3 - Fanna	"	103	"
4 - Maniago	"	41	"
5 - Pordenono	"	101	"
6 - Sacile	"	105	"
7 - S.Quirino	"	102	"
8 - Sclavons (fraz.Cordenons)	"	104	"
9 - Spilimbergo	"	113	"
10 - Campagna (fraz.Maniago)	"	100	"
11 - Flagognà(fraz.Forgaria)	"	52	"
12 - Nave(fraz.Fontanafredda)	"	100	"
13 - S.Giovanni (Fraz.Casarza)	"	111	"
14 - Sarone (fraz.Caneva)	"	10	"
15 - Torre (fraz.Pordenone)	"	161	"

In attesa di un primo regolare Congresso, la Presidenza Centrale ha nominato Commissario di dr.Angelo Cozzarini.

Vice Segretario (permanente): Ezio Fenos
Assistente Ecclesiastico : don Emilio Alfier

Indirizzo: Piazza del Cristo 14
telefono : 5064

IL SEGRETARIO CENTRALE
(Marino Carboni)

Altrettanto interessante e carica di quell' "euforia" (per quanto controllata), è la missiva di pochi giorni dopo a firma del Comitato ACLI Destra Tagliamento.

Oltre a rappresentare alla sede Centrale la situazione effettiva nel pordenonese delle ACLI crescenti di quel momento (con rappresentanze in consiglio provinciale di Udine e nei Giovani delle ACLI, con un assetto ben organizzato del Comitato pordenonese munito di Commissione circondariale sia di G.A. che di ENAIP, l'ente di formazione professionale ACLI, con un Patronato ACLI dotato di ufficio permanente a Pordenone e di due dipendenti, con uffici del comitato – futura associazione autonoma – ospitati dal Vescovo "che segue con particolare attenzione il nostro lavoro" nella nuova casa delle Opere Diocesane e con un segretario circondariale stabile e le assistenti di segreteria necessarie), la splendida missiva conclude assicurando *"che non è nostra intenzione far delle ACLI una delle tante Associazioni [...] morte in partenza, bensì qualcosa di vitale, che operi in profondità. Prova ne sia il Corso per Giovani di Sappada (organizzato senza alcun contributo esterno) e la partecipazione di 30 elementi ai Corsi Residenziali di Milano. Con la speranza di aver soddisfatto tutte le Vs. richieste e di aver operato per la giusta causa, Vi porgiamo i più cordiali saluti. P. il Comitato ACLI Destra Tagl.To (Il Vice-Presidente Prov. Zanella Giovanni)"*.

Da queste premesse nascevano le ACLI provinciali di Pordenone col primo Congresso del 24 ottobre 1965 e con primo Presidente Angelo Cozzarini, persona dall'indole pacata e dialogante nelle azioni ma rigoroso e intransigente nelle idee (vicepresidente sarà Alfredo Viol e segretario organizzativo Ezio Fenos).

Ma perché nel pordenonese si sentì così forte l'esigenza di rendersi autonomi ?

Tra le ragioni che portarono all'autonomia associativa devono senz'altro individuarsi la presenza di un ampio e diffuso tessuto

imprenditoriale che caratterizzava la destra Tagliamento rispetto alla dimensione tradizionalmente agricola dell'udinese (ed in particolare la presenza, molto significativa anche in relazione all'attività e al ruolo delle ACLI nei rapporti di lavoro, di un colosso come la Zanussi che, non va dimenticato, nel 1962 contribuì acchè l'Italia superasse la Germania nella produzione di elettrodomestici e che esportava i suoi prodotti in oltre settanta paesi), il dato demografico con la presenza di forti leve giovani nella popolazione in genere e tra le persone impegnate nelle ACLI in specie (a fronte di un complessivo invecchiamento della popolazione dell'udinese) e sul piano socio-culturale la diffusa esigenza di emancipazione da parte delle popolazioni della destra Tagliamento che storicamente si sono sentite, per così dire, di "serie B" nel contesto regionale (la Regione Friuli Venezia Giulia nasce proprio negli stessi anni, nel 1964 per l'esattezza).

In ultimo deve anche considerarsi la spinta interna al mondo ACLI proveniente dal livello nazionale e l'impulso dato verso l'autonomia e la massima territorializzazione possibile (si potrebbe dire, riprendendo lo slogan del IX Congresso Nazionale ACLI del 1963 che vedrà poi Presidente Livio Labor, che anche i livelli territoriali dell'associazione furono stimolati a calarsi "nella nuova realtà sociale italiana").

Nascono così nel 1965 le ACLI provinciali di Pordenone e pochi anni dopo, nel '68, sarà costituita la Provincia con capoluogo la città di Pordenone (nel '64 invece, come visto, era appena nata la Regione); negli stessi anni si assisterà, poi, ad un riassetto territoriale per esempio con l'accorpamento alla Provincia di Udine del comune di Forgaria nel Friuli (dove, peraltro, le ACLI avevano un circolo).

La sede dell'associazione venne stabilita presso la Curia in piazza Costantini, i cui spazi erano divisi col Patronato di assistenza (il quale negli stessi anni divenne sede autonoma di Pordenone).

L'autonomia della destra Tagliamento

di Antonio Cozzarini

La fine della seconda guerra mondiale aveva portato anche nella destra Tagliamento una spinta eccezionale verso uno sviluppo economico, culturale, sociale e, conseguentemente, verso un tipo di società diversa da quella precedente il conflitto. Un tipo di società che tendeva a modificare le prospettive di vita soprattutto dei giovani.

Lo sviluppo tecnologico ha creato delle opportunità precedentemente impensabili e ora alla portata della maggioranza della popolazione.

In questo contesto di rapido e tumultuoso sviluppo è aumentata anche la necessità di avere a disposizione servizi e infrastrutture a livello territoriale in grado di supportare gli sforzi dell'imprenditoria locale nel percorso di consolidamento dell'apparato produttivo che si stava consolidando.

Nei primi anni sessanta il territorio della destra Tagliamento faceva parte della provincia di Udine e la regione Friuli-Venezia Giulia non era ancora costituita (lo sarà nel 1964).

Fu in questo contesto che il mondo produttivo e politico del territorio iniziò un vivace confronto con Udine per evidenziare le necessità della destra Tagliamento che veniva considerata emarginata e periferica rispetto alle esigenze che la fase di sviluppo del pordenonese, ben superiore a quello di altre aree regionali, richiedeva.

L'idea che Pordenone ed il suo territorio non fosse tenuto nella dovuta considerazione fu la molla che spinse le maggiori personalità pordenonesi del tempo, sia economiche che politiche, a spingere per la richiesta di una maggior autonomia in grado di superare la fase di stallo in cui versava questo territorio.

La Regione Friuli-Venezia Giulia era stata considerata dal legislatore costituzionale una regione a statuto speciale a motivo della particolare posizione geografica e per la presenza di significativi gruppi di popolazioni di lingua slava.

A differenza però delle altre 4 regioni a statuto speciale (Trentino, Valle D'Aosta, Sicilia, Sardegna) regolarmente costituitesi, per questioni di natura prettamente politica (anche legate alle mire espansionistiche e/o di influenza del regime Jugoslavo), il Friuli non aveva ancora avuto il via libera per la promulgazione dello statuto di specialità. Questo rese molto più complesso e difficile l'acquisizione di quell'autonomia a cui la destra Tagliamento aspirava.

In attesa che il parlamento nazionale si decidesse a concedere l'autorizzazione alla specialità, gli sforzi dei politici e imprenditori ottennero un primo modesto ma comunque importante risultato: la costituzione del circondario di Pordenone. Una formula strana che produsse non poche difficoltà interpretative ma che comunque permise l'istituzione di distaccamenti a Pordenone di uffici governativi (Prefettura, Questura, ecc,) e di servizi vari (Inps, Inail, ecc.) tali uffici dipendevano ufficialmente da Udine ma avevano una propria ampia autonomia.

Tale situazione si protrasse fino al 1964 anno di nascita della regione a statuto speciale e, successivamente, della provincia di Pordenone.

In tutto questo contesto anche le ACLI subirono un po' le traversie delle altre associazioni di dimensioni nazionali.

Va precisato che l'idea di autonomia del territorio pordenonese da Udine era molto sentita anche all'interno delle ACLI e sono note le posizioni acliste in proposito. Infatti nel 1964 si costituì il comitato circondariale ACLI di Pordenone e il successivo 24 ottobre 1965 venne indetto il primo congresso circondariale. Successivamente alla nascita della provincia di Pordenone anche le ACLI entrarono nella normale funzionalità associativa con la propria autonomia.

2.
Le ACLI al lavoro per il lavoro

I primi due mandati dal 1965 al 1972, sotto la guida di Angelo Cozzarini, si caratterizzarono innanzitutto per una forte spinta e presenza sui temi sindacali e del lavoro.

Idea forte fu quella di favorire la costituzione nelle fabbriche (all'interno delle quali lavoravano in primis gli stessi aclisti attivi) dei cd. nuclei aziendali ovvero gruppi autonomi di lavoratori all'interno delle singole unità produttive che avevano come obiettivo specifico la collaborazione con le altre realtà rappresentative sindacali presenti nell'azienda per la risoluzione delle problematiche specifiche di ciascuna fabbrica.

Se, infatti, inizialmente le ACLI si caratterizzarono per una dimensione territoriale per lo più coincidente con le realtà parrocchiali e quindi con una comunità nella quale convivevano i più disparati bisogni (lavoro, previdenza, assistenza, promozione culturale, ecc.) di cui si occupava il circolo compatibilmente con le risorse a disposizione, con l'avvento della massiccia industrializzazione del territorio attraverso la nascita e l'insediamento di gruppi industriali di notevoli dimensioni emerse la necessità di creare dei gruppi aclisti autonomi all'interno delle singole unità produttive.

Si trattò di un progetto che venne promosso con forza proprio a partire dalla realtà imprenditoriale più importante di Pordenone, la Zanussi Industrie Spa, e rispetto al quale Pordenone riuscì a distinguersi anche ai livelli più alti dell'associazione, tanto è vero che Cozzarini nel 1969 (sotto la presidenza Gabaglio) sarà

anche chiamato in presidenza nazionale col ruolo di referente nazionale del progetto nuclei aziendali ove la proposta, fattasi linea nazionale, ebbe un certo sviluppo soprattutto iniziale (nella pratica in effetti il progetto incontrò difficoltà a causa dei rapporti non facili con le organizzazioni sindacali e soprattutto con la Cisl che, tra l'altro, era stata una emanazione diretta delle ACLI in seguito al venire meno della già citata unità sindacale).

Un secondo filone di sviluppo associativo fu quello legato ai giovani: c'era infatti un folto gruppo di giovani che ruotavano attorno alla realtà dei Giovani delle ACLI guidata da Giovanni Biason assieme a molti altri (Benvenuto Sist, Antonio Cadel, Mario Concina, Salvino Piccolo, Giuseppe Sellan, Anna Tommasini e altri) e che si nutrivano di formazione, campi, convegni e quant'altro. Fondamentale nella preparazione di quei giovani, che ebbero anche la fortuna di essere seguiti dal compianto don Antonio Ornella, fu proprio la formazione anche attraverso corsi e convegni nazionali che hanno dato la possibilità di incontrare militanti provenienti da tutta Italia e conoscere realtà ed esperienze diverse. I Giovani delle ACLI, va detto, furono molti attivi fino ai primi anni settanta ed anche piuttosto autonomi non lesinando uscite pubbliche di una certa incisività (si ricordano, per esempio, la diffusione nei primi anni '70 di un volantino dal tono 'moraleggiante' contrario alla ventilata possibilità di realizzazione di una nuova sede monumentale della Curia in una situazione di generale penuria abitativa per i ceti popolari, oppure le prese di posizione piuttosto dure di GA rispetto alla condizione dei lavoratori in talune fabbriche del territorio).

Già in quegli anni, inoltre, stava fermentando nel seno dell'associazione l'idea di fare – oltre che promozione sociale – impresa sociale e di farla in forma cooperativa. Questo filone progettuale ebbe come referente ed energica promotrice Loredana Mucignat e, come vedremo, da questa

prima intuizione e dal lavoro di molti altri nasceranno realtà cooperative caratterizzanti fino a tutt'oggi l'intero sistema ACLI.

Si è già detto che il Patronato condivideva la sede con l'associazione presso la Curia di Pordenone. Il Patronato, peraltro, pur nella ristrettezza degli spazi, svolgeva anche negli anni '60 un ruolo importantissimo di tutela dei diritti previdenziali e assistenziali dei cittadini, in particolare dei lavoratori e delle lavoratrici ed era punto di riferimento per l'intera associazione. Tutt'oggi, d'altronde, le ACLI sono spesso confuse – senza alcuna nota di rammarico e tutt'al contrario – col Patronato… ACLI!

Non bisogna dimenticare, comunque, che l'attività del Patronato si raccordò con quella prettamente volontaristica dell'associazione e degli associati: in tal senso va ricordata l'esperienza del cd. Segretariato del popolo che operava tramite i promotori sociali, ovvero uomini e donne delle ACLI che mettevano a disposizione le proprie conoscenze e il proprio tempo per aiutare le persone a risolvere i loro problemi di natura burocratica e questa attività, sinergica con quella tecnica offerta dagli operatori del Patronato, avveniva in primis presso i vari circoli territoriali della Provincia, da Fanna a Casarsa.

Uno dei primi circoli nati nel pordenonese e storicamente anche uno dei più numerosi, il Circolo Ferrini di San Giovanni di Casarsa, ne propose un'esperienza capillare nel proprio territorio e tra le persone di San Giovanni, che permise di dare riposta concreta alla moltitudine di problematiche che toccavano gli abitanti del paese: motto dei promotori era "I diritti degli altri sono doveri per noi"! A tal proposito preme evidenziare come in quegli anni degli albori, a fronte di una popolazione di San Giovanni di Casarsa di circa 2500 persone e quindi di 700 famiglie, venivano istruite oltre 200 domande di vario genere all'anno![2]

2 Si rinvia per maggiore approfondimento alla recente pubblicazione "1947-2017: 70

Sempre a proposito di Patronato ACLI di Pordenone va detto che il primo direttore della sede di Pordenone fu Massimiliano Fedel dopo il quale si ricordano anche i direttori Lorenzo Celegato, Riccardo Bertin, Franco Miani, Marinella Mantesso e Vincenzo Saltalamacchia il quale, in verità, fu reggente nei vari 'interregni' legati ai passaggi tra l'uno e l'altro dei direttori (mentre dal 1987 e per oltre vent'anni l'ente di assistenza, come vedremo, sarà retto da Paolo Pauletto).

Così (anche fisicamente) vicine alla diocesi e così legate alle realtà ecclesiali, le ACLI beneficiavano di un assistente spirituale d'eccezione, don Emilio Alfier, il quale accompagnò l'associazione fino al '73 (a causa della deplorazione di Paolo VI, di cui diremo oltre, in quel periodo vennero infatti ritirati gli assistenti spirituali assegnati alle ACLI da ciascuna Curia) e che vantava ottimi rapporti sia con la Curia, anche romana, sia con altre figure di spicco del territorio regionale come don Fabbro di Udine, don Gemona di Gorizia e don Sief di Trieste[3].

La vicinanza della Curia, al centro e l'apertura e il sostegno dei parroci, nei territori, fu un dato caratterizzante le ACLI pordenonesi fin dall'origine e sebbene situazioni analoghe si siano verificate in altre realtà italiane non era affatto scontato che così fosse, tanto è vero che una vera e propria coabitazione non si verificò mai per esempio nelle vicine province di Trieste o di Udine (nonostante, in quest'ultimo caso, il buon rapporto degli aclisti udinesi con mons. Giuseppe Zaffonato che fu Vescovo di Udine fino al 1972).

Non a caso in quegli anni vi fu molta attenzione in Diocesi al tema del lavoro e dei lavoratori tanto caro alle ACLI: già nel 1965

anni di ACLI a S. Giovanni di Casarsa" di Sergio Clarotto, con cui è stato festeggiato il 70° anniversario dello storico circolo.

3 Prima di don Alfier si ricordano anche altre figure sacerdotali vicine alle ACLI pordenonesi tra cui quella del già citato don Piero Martin, di don Giuseppe Bortolin, di don Secco e di don Sutto.

verrà nominato il primo cd. Cappellano del lavoro (sarà don Lino Pigatto, poi 'accompagnatore' spirituale delle ACLI dopo il periodo di don Emilio, conclusosi nel 1973) e nei primi anni '70 nasce anche la Commissione Pastorale Sociale e del Lavoro, con uno spiccata indole formativa (più che assistenziale), in cui saranno operativi proprio don Pigatto oltrechè don Piero Cesco e molti altri sacerdoti che furono attivi in stretta sinergia con le realtà associative che ruotavano attorno alla commissione stessa. Don Pietro Cesco ricorda, tra le varie, la celebrazione della messa, anche a turni, nelle fabbriche ed in particolare nella Zanussi fino al 1975.

La reggenza di Angelo Cozzarini proseguirà con la sua riconferma al congresso del 1969 con vicepresidenti Alfredo Viol e Teresa Girolami, segretario organizzativo Ezio Fenos e segretaria operativa a tutto tondo la già citata Anna Tommasini (in G.A. si segnalavano all'epoca Scottà e la stessa Tommasini).

Se però a livello locale il passaggio del 1969 fu di continuità, a livello nazionale, come noto, andò diversamente.

Dopo gli anni di presidenza di Livio Labor di elaborazione e di azione di sostegno a DC e CISL nell'ottica di un grande e unitario riformismo sociale, al Congresso nazionale di Torino del giugno '69 il tema di fondo in controtendenza sarà quello dell'autonomia delle ACLI con la proclamazione della fine del collateralismo con la Democrazia Cristiana. E, con l'elezione del giovane Emilio Gabaglio alla presidenza dell'Associazione, si giungerà finanche a portare a compimento la tanto discussa e dolorosa cosiddetta "ipotesi socialista" come linea del movimento (che, come dirà poi lo stesso Gabaglio, prevedeva l'introduzione nella politica italiana di opzioni che si potrebbero dire riformiste nella prospettiva di schierare il movimento dalla parte dei lavoratori, degli oppressi e degli sfruttati e non questioni di principio e dogmatiche).

Una scelta di tal fatta, però, finì per ripercuotersi sui rapporti

tra l'associazione a tutti i livelli con la Curia e proprio con il Papa dei lavoratori Paolo VI che solo qualche anno prima, al Congresso di Roma del 1963, aveva 'benedetto' le ACLI riconoscendone un posto acquisito nella comunità ecclesiale e da qui deriverà la ben nota deplorazione papale e la rimozione degli assistenti spirituali (oltrechè il taglio dei 'cordoni della borsa' e il ritiro della sede centrale ed anche di molte locali ma non di quella di Pordenone).

Tutte le ACLI da nord a sud furono scosse in quegli anni da dibattiti accesissimi, dissidi e rotture e si ricorda che non mancarono nemmeno sul nostro territorio pordenonese di giovane nascita.

Il triestino Mario Paron, allora dirigente delle ACLI regionali[4], racconta di un partecipatissimo incontro al quale fu invitato da Ezio Fenos e organizzato dal Circolo ACLI di Cordenons in cui, dopo grandi contestazioni e durissimi interventi, un nutrito gruppo degli astanti forzò finanche per l'uscita del gruppo cordenonese dell'associazione !

E così anche in altre realtà della provincia il colpo fu sentito nei rapporti tra parrocchie e circoli, come a San Giovanni di Casarsa dove, però, lo storico 'sodalizio' parrocchia-circolo ACLI proseguì comunque positivamente anche grazie alla mediazione, secondo quella storica indole pacata dei sangiovannesi, dell'allora presidente Bruno Sclippa.

D'altronde la spaccatura si verificò anche a livello dirigenziale se si considera che il presidente Cozzarini assieme a Cadel, Girolami, Fenos e Biason (quest'ultimi due un po' meno intransigenti) sostenne la scelta operata dalla presidenza nazionale, mentre altri (come Viol) tennero una posizione più moderata e di mediazione. Rispetto al livello giovanile

4 Neocostituite anch'esse nel '70 quando si terrà il primo congresso regionale, sebbene già da qualche anno il livello ultraprovinciale avesse iniziato a darsi forma.

la spaccatura fu molto sentita, generò un diffuso senso di delusione e non aiutò di certo il rinnovamento e l'impegno dei giovani aclisti.

Furono comunque anni di forte impegno su filoni progettuali significativi e, come visto, di forte passione legata finanche alla visione e al posizionamento dell'intera associazione nel tessuto sociale italiano.

Si giunge così al congresso del 1972 che segnerà il completamento del percorso aclista di Angelo Cozzarini e l'ingresso alla presidenza dell'associazione provinciale di Ezio Fenos[5].

Fenos fu presidente delle ACLI di Pordenone per due mandati (fino al '78, attraverso la riconferma del congresso del '75) e - coadiuvato dalla vice Teresa Girolami e dal segretario organizzativo Biason nel primo quadriennio e da quest'ultimo nel ruolo di vicepresidente nel secondo - seguì una linea di sostanziale razionalizzazione dell'esistente e favorì lo sviluppo del sistema aclista.

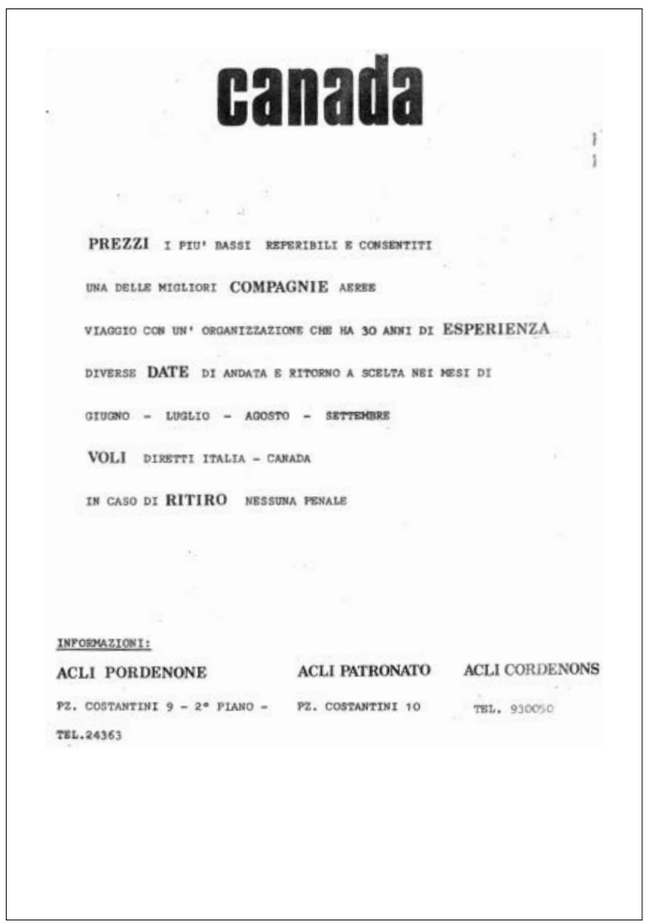
Se il Patronato proseguiva e incrementava la propria attività sempre in condivisione di sede con l'associazione, si ricorda l'esperienza nella seconda metà degli anni settanta di una Lega consumatori ACLI (gestita quotidianamente da Anna Tommasini) che si dedicò principalmente alla gestione di un gruppo di acquisto solidale legato all'acquisto e alla distribuzione tra i soci di prodotti alimentari. Il GAS, che inizialmente contava una ventina di famiglie partecipanti, durò alcuni anni anche sotto la presidenza Biason di cui diremo a breve.

Fenos, inoltre, era molto attivo nel recupero di risorse utili all'azione sociale e in tal senso vanno ricordate sia la buona sinergia con un'agenzia che organizzava i viaggi per i famigliari

5 Cozzarini proseguirà il proprio cammino nella politica locale assumendo, poi, anche l'incarico di vicesindaco del Comune di Pordenone durante l'amministrazione Cardin.

degli emigrati in Canada, Australia e Argentina, sia la gestione della Pensione Giglio lungo la darsena di Lignano Sabbiadoro (struttura dotata di ristorante per i pensionati e di bar) e il grande coinvolgimento che il presidente riusciva a suscitare intorno alle molte iniziative che venivano organizzate.

Proprio il filone delle gite e dei viaggi, che vedevano come referenti organizzativi l'Enars (ente ACLI di ricreazione sociale) e in prima linea il circolo ACLI di Cordenons e che coinvolgevano tante e tante persone, è senz'altro un tratto caratterizzante la gestione Fenos.



canada

PREZZI I PIU' BASSI REPERIBILI E CONSENTITI

UNA DELLE MIGLIORI COMPAGNIE AEREE

VIAGGIO CON UN' ORGANIZZAZIONE CHE HA 30 ANNI DI ESPERIENZA

DIVERSE DATE DI ANDATA E RITORNO A SCELTA NEI MESI DI

GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE

VOLI DIRETTI ITALIA - CANADA

IN CASO DI RITIRO NESSUNA PENALE

INFORMAZIONI:

ACLI PORDENONE
PZ. COSTANTINI 9 - 2° PIANO -
TEL.24363

ACLI PATRONATO
PZ. COSTANTINI 10

ACLI CORDENONS
TEL. 930050

Un altro progetto concretizzato fu la realizzazione e la diffusione di un periodico provinciale regolarmente registrato presso il Tribunale di Pordenone: "Realtà Aclista", un periodico trimestrale che raccoglieva le proposte associative dei circoli e del movimento in generale ed in cui venivano pubblicati editoriali di approfondimento sui temi di più ampio respiro (dalla guerra delle Falkland al riassestamento associativo delle ACLI conseguente alle vicende di inizio mandato Gabaglio…).

In questi mandati si ricorda, inoltre, che vennero coinvolti in consiglio provinciale molti giovanissimi (Benvenuto Sist, Vincenzo Milanese, Narciso Gaspardo ed altri) rispetto ai quali il presidente cercò sempre di favorire la presenza e l'impegno.

Gli anni '70, peraltro, sono stati significativi anche per alcune grandi battaglie sociali che hanno investito l'intera società italiana come quella prodotta dall'indizione del Referendum sul divorzio (mentre nel 1981 la stagione referendaria proseguirà con quello sull'aborto), che si svolgerà il 12 e 13 maggio 1974, teso all'abrogazione della legge Fortuna-Baslini che dal 1970 consentiva, a certe condizioni, lo scioglimento del matrimonio o la cessazione degli effetti civili dello stesso. Il referendum segnò un passaggio storico nella storia della politica e della vita civile italiana nel quale le ACLI nazionali in primis tennero una posizione sostanzialmente laica e complessivamente favorevole alla legge già approvata dal Parlamento ed anche le ACLI pordenonesi non mancarono di seguire la stessa linea nella calda campagna referendaria.

Realtà Aclista

SUPPLEMENTO AL N. 2 1981
ANNO 9 — Abb. annuo L. 2.000

PERIODICO DELLE ACLI PORDENONESI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - 70%
Autorizzazione del Trib. di Pordenone n. 86 del 9-9-1972

Domenica 8 novembre le ACLI di Pordenone celebreranno il loro VII congresso provinciale.

La vita del movimento in questi anni è stata caratterizzata da tentativi di analizzare, capire ed interpretare il momento storico che stiamo vivendo per impostare un programma di azione in grado non solo di rilanciare la propria ed autonoma capacità elaborativa, ma anche di proporre ai propri iscritti ed alla società tutta una strada che possa dare la speranza di un cambiamento.

In diverse riprese, attraverso convegni di studio e seminari, ma anche attraverso l'esperienza quotidiana, il movimento è andato ad analizzare i mutamenti che sono avvenuti nella realtà italiana ed i problemi che questi cambiamenti hanno portato con loro.

I grandi temi toccati, dai nuovi bisogni alla nuova soggettività nata con la crisi, dal problema della governabilità a quello della militanza politica e sociale, ci hanno permesso di vedere più chiaro all'interno della nostra società attraverso un'analisi della realtà spesso molto dura e dolorosa, ma sicuramente anche molto concreta.

Ciò ci ha permesso di raccogliere una serie di proposte in grado di affrontare la crisi in termini culturali nuovi, anche se non disgiunti dalla nostra tradizione, e di sviluppare una linea operativa che, superando quelle divisioni interne che non aiutavano di certo il movimento ad uscire da posizioni di difesa, potesse dare le coordinate di un lavoro concreto sul territorio tale da aggredire senza complessi la realtà.

E in quest'ottica che si pone il programma di sperimentazione che si sta sviluppando anche nella nostra provincia ed in modo particolare, per ora, sul problema della salute.

Problemi e difficoltà ce ne sono certamente, ma guardandoci un pò attorno crediamo che la strada imboccata sia, in questo contesto storico, la più agibile e percorribile se si vuole operare con un minimo di serietà e di coscienza politica.

Il campo di lavoro è quello di sempre: il sociale; i soggetti pure: la gente; lo strumento, invece, è nuovo: il metodo progettuale.

E uno strumento, questo, che non darà risultati in breve tempo, lo sappiamo già, la frammentazione sociale non consente più aggregazioni del tipo tradizionale, ma d'altra parte sappiamo anche, per esperienza, che fare formazione nel sociale vuol dire operare in tempi lunghi.

Questo congresso non proporrà grandi scelte, ma dovrà aprire un dibattito che permetta al movimento di passare dalla fase teorica a quella operativa in tutto il territorio di sua competenza.

Giovanni Bisson

VERSO IL XV CONGRESSO

La proposta delle Acli: Un movimento della società civile per la riforma della politica

L'appuntamento congressuale trova il movimento aclista in una situazione particolare e complessa: da un lato proteso ad approfondire e sviluppare la natura, il ruolo e la collocazione delle Acli, dall'altro con un processo già innescato, di ripensamento dei modi e degli strumenti per fare iniziative sociali, culturali, politiche, dentro alle questioni nuove di questi anni, che preludono al 2000, con cui la società si troverà a misurarsi.

Il Congresso, quindi, dovrà essere momento di promozione di uno sforzo ulteriore per identificare la metodologia dell'intervento e per riempire di contenuti una proposta che porti a qualificare la presenza autonoma delle Acli in un sistema di alleanze sociali migliore dell'attuale.

Potrebbero sembrare obiettivi al di fuori della nostra capacità, tenuto conto che esiste sia tra le forze sociali e politiche, sia nella comunità ecclesiale, un atteggiamento di diffidenza e talvolta di rigetto, verso analisi delle cause della crisi dello sviluppo e soprattutto verso le conseguenze di ordine economico, sociale, culturale e politico.

Le Acli però, si sono sempre caratterizzate come forza sociale con capacità autonoma di produzione culturale e di presenza operativa che si fanno carico dei problemi e delle prospettive della società, globalmente intesa, senza ricorsi ad artificiose riduzioni.

Le Acli, insomma, sono consapevoli che non si fa politica solo nei partiti e che le diverse espressioni della società civile rappresentano uno stimolo qualificante per una riforma della politica.

A questo Congresso le Acli arrivano con una elaborazione autonoma della situazione odierna, della società e della crisi che essa attraversa e con una proposta e un ruolo da svolgere in questa società per la costruzione dell'alternativa.

L'analisi parte dalla constatazione della crisi del processo di sviluppo del nostro paese e più in generale di tutti i paesi industrializzati, che le Acli hanno definito «crisi dello stato assistenziale».

Da una situazione dove il meccanismo di accrescimento della ricchezza permetteva allo stato la possibilità di appianare le contraddizioni attraverso un uso clientelare dell'assistenza, siamo arrivati ad una fase in cui l'economia ha grosse difficoltà a svilupparsi ulteriormente e quindi, ora, per fare assistenza, bisogna intaccare la ricchezza e gli interessi del potere.

Da ciò conseguono contraddizioni non indifferenti, che l'analisi delle Acli riconduce a tre aspetti di crisi fondamentali: economica, politica, ideale e morale.

La crisi economica

Non c'è stata nel nostro paese, dopo la fine della guerra, una crisi economica di così grande portata, unitamente ad una tale contrapposizione di interessi.

Il ricorso delle aziende più deboli e malsane alle contribuzioni dello stato per non venire espulse dal processo produttivo, ha portato interi settori a non essere più competitivi e quindi alla necessità sempre maggiore di denaro pubblico per non morire.

La riconversione produttiva, ridimensionando la produzione di beni di consumo e favorendo i beni strumentali, è la linea che tutti indicano ma che nessuno attua perchè significherebbe maggiori investimenti per un numero più basso di posti di lavoro. Qui nascono le contrapposizioni tra coloro che per fare questo vorrebbero a priori, fare piazza pulita delle conquiste sindacali e chi prevede il rilancio dei vecchi schemi economici (teoria neo-liberista) lasciando le cose come stanno.

Dobbiamo prendere coscienza che estraniandoci dalla gestione della crisi economica, l'unico criterio che prevarrà sarà l'aumento della produttività a favore dell'accumulazione e del profitto senza risanare il sistema economico italiano, con un conseguente aumento dei disoccupati e con l'incapacità dello stato non solo a dare maggiore assistenza perchè privo di fondi, ma anche a mantenere gli attuali livelli (vedi i tagli alla spesa pubblica nel bilancio dello stato).

Non ci saranno soluzioni veramente alternative se non attraverso: **la riconversione delle produzioni,** sia rimettendo in discussione la divisione internazionale del lavoro, sia riconvertendo parte della produzione dei beni di consumo in beni strumentali;

la redistribuzione del lavoro eliminando le forme parassitarie, incongruenti e di supersfruttamento e l'economia sommersa, con doppio lavoro, lavoro straordinario, lavoro nero, stipendi d'oro, ecc.;

la gestione della mobilità per cui le aziende che si trovano nella necessità reale e dimostrata di ridurre l'impiego di manodopera, devono farlo senza mettere sulla strada i lavoratori, creando nuovi posti di lavoro e arrivando quindi, non solo a parole, ad una mobilità da posto di lavoro a posto di lavoro.

La crisi politica

La crisi politica e della governabilità dovute in larga misura al malgoverno, alle distorsioni che si sono succedute nei vari apparati dello stato-emblematici sono tutti gli scandali emersi in questi ultimi tempi-, all'incapacità delle forze politiche che hanno finora governato a dare risposte politiche alle domande che via via sono maturate nel paese, comincia a mettere sempre più in luce alcuni aspetti che peraltro non sono nuovi.

Non solo quindi la sempre maggiore inadeguatezza delle risposte alle domande sociali, ma anche la costatazione da parte di chi governa che le dimensioni della «torta» da dividere sono sempre più piccole e si dovranno scontentare le aspettative di qualcuno.

Questo però, va ad intaccare quelle che sono le basi più solide del consenso instaurato in Italia attraverso il sistema clientelare e rimetterà quindi in discussione, anche se in tempi non certo brevi, lo status quo.

Qualcuno, infatuato dalla politica di Reagan e della Thatcher, vorrebbe uscire dalla crisi con l'introduzione di sistemi di governo «forti», anche se ciò passerebbe attraverso la repressione della democrazia.

Le Acli affermano, invece, che non si può uscire dalla crisi reprimendo, ma dando risposte adeguate alle domande sociali, selezionando i bisogni, prospettando obiettivi democratici e discutendo i mezzi per raggiungerli.

La crisi morale

Assistiamo oggi allo svuotamento di significato di parole come solidarietà, uguaglianza, democrazia e sempre di più si fa sentire la crisi di partecipazione e di impegno.

Troppo spesso ci troviamo di fronte a decisioni di chiaro stampo corporativo e individualistico; che provocano nella gente reazioni strumentalizzate pol come spinte popolari verso soluzioni neoautoritarie della crisi.

Tutto questo genera dispersione e frammentazione sociale, riflusso nel privato, abbandono dell'attività politica o rifugio nelle sicurezze ideologiche (che diventano dogmi, indiscutibili e immodificabili) con il risultato di diventare «conservatori», al di là del colore politico.

CADEL ANTONIO
VIA SAN SILVESTRO, 7
33092 FANNA (PN)

Realtà Aclista

3-4 1983 — 2° SEMESTRE
ANNO 13 — ABB. ANNUO L. 4.000

PERIODICO DELLE ACLI PORDENONESI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - 70%
Autorizzazione del Trib. di Pordenone n. 86 del 9-9-1972

SEGNI DI SPERANZA

Le Acli dopo il convegno di Loreto Solidarietà e nuova cultura del lavoro per governare il cambiamento

di GIOVANNI BIANCHI

Molte, ovviamente sono le facce del dopo-Loreto. Molti i temi sul tappeto: dalle questioni di metodo a quelle di contenuto. Molti — forse troppi — anche i tentativi di monopolizzare l'immagine, di infilarvi sopra il cappello, di accreditare la propria versione come la più originale se non l'autentica, così continua, dopo l'assise dei cattolici italiani, l'« esame di maturità » della nostra Chiesa in tutte le sue componenti. Così ogni associazione continua ad interrogarsi sul senso della propria vocazione e sui modi del servizio. Così anche le ACLI sono chiamate all'esame di coscienza ed al confronto, in particolare sui temi che ne caratterizzano l'esperienza. Ed è ovvio allora fissare l'attenzione sul lavoro, che costituisce il nostro « specifico » e la ragione sociale, per la quale, più di quarant'anni fa, Achille Grandi e gli altri padri fondatori diedero vita alla nostra organizzazione: un'esperienza che non chiede di essere gelosamente custodita, ma piuttosto di essere fraternamente comunicata. Non a caso, del resto, il teologo Bruno Forte, nella relazione introduttiva al Convegno di Loreto, citava le ACLI non come problema in sè, ma come un'organizzazione dalla quale partire per intendere tutta una serie di questioni che hanno drammaticamente attraversato il Paese e l'area cattolica negli ultimi decenni. Non è un caso che l'epicentro di tante trasformazioni vada rintracciato nel mondo del lavoro, nei luoghi della produzione, nei conflitti tra i soggetti sociali, nelle prospettive che hanno attraversato gli scenari di diverse politiche. Per questo il tema del lavoro, che ci contraddistingue, resta un tema comune di fronte a un incerto futuro.

Il problema comune allora non è nè tentare di leggere nella sfera di cristallo, nè rassegnarsi, ma **cercare insieme.** Cercare un senso al lavoro, prima che un posto; sostituire alla tentazione del disimpegno e della disperazione una segnaletica della speranza. Le iniziative che concretamente accompagnano questa ricerca, come quella dei giovani aclisti per il **Primo Lavoro.** Possono essere validi strumenti per uscire dal torpore e dalla rassegnazione.

Il lavoro, che resta il linguaggio che dà il nome alle cose e la comunicazione solidale tra gli uomini, chiede un aumento di competenza. Non è il caso allora che la Chiesa del Convegno di Loreto abbia offerto il felice spettacolo di un laicato più maturo perchè cresciuto nelle professioni della società civile. Ed è questa crescita che non poteva restare fuori della portata della cattedrale, una crescita che non può e non deve avvenire a lato o contro il Paese, ma insieme ad esso e al suo servizio. Perchè al Paese ci lega un destino solidale che viene prima dei diversi progetti di solidarietà, che invita a praticare non la cultura dell' « anti » — di chi, al momento di fare una proposta, si chiede per prima cosa contro chi quella proposta deve essere gestita — ma una **cultura del dialogo,** cerca anzitutto uomini amici e collaboratori ai quali farsi prossimi. Con una nuova cultura del lavoro, per una nuova alleanza sociale per il lavoro, capace di governare il cambiamento.

Il problema è allora quello di un governo complessivo dell'evoluzione del sistema economico in una **logica di solidarietà.** Un governo, cioè, che non persegua vantaggi per gruppi sociali ristretti, ma miri alla valorizzazione di tutte le risorse di cui la società dispone, impedendo il formarsi delle cosiddette **due società:** quella dei garantiti, e quella degli emarginati. Governo di una logica di solidarietà che, proprio per la capacità di chiamare a raccolta tutte le energie, è il contrario dell'assistenzialismo.

Un modo, dunque, per orientare al bene di tutti le grandi scelte come le **microazioni,**

(segue a pag. 2)

QUARANT'ANNI

Il circolo di San Giovanni di Casarsa celebra l'anniversario della sua fondazione. Riflessioni sulla storia trascorsa per traguardare il futuro.

di ANTONIO COZZARINI

Il voler andare a ritroso nel nostro recente passato, può essere l'occasione per un mesto ricordo di tempi perduti e per gli inevitabili confronti con l'odierna realtà considerata, generalmente, priva di quelle tensioni morali e sociali che caratterizzarono gli inizi della nostra storia come associazione.

Oppure può essere un momento di riflessione sulla strada percorsa, per trovare forza e motivazioni per guardare in avanti. Il Circolo ACLI di San Giovanni di Casarsa nel celebrare il proprio quarantennio di fondazione ha scelto senz'altro questa seconda motivazione.

Analizzare le ragioni per le quali quarant'anni fa, nella nostra comunità, è sorto il Circolo, studiare le risposte che ha dato ai problemi di allora, verificare l'evoluzione ed i mutamenti succedutesi nel tempo ed, infine, soffermarsi sul presente per cogliere esigenze e necessità attuali e quindi maturare nuove linee di azione. Questo l'obiettivo che ci siamo prefissi con la settimana aclista celebrata dal 5 al 13 ottobre scorso.

E' stata, dunque, l'occasione per riscoprire le motivazioni che hanno portato alla formazione del circolo, uno dei primi in provincia, e si è accertato che queste erano determinate da una necessità di chiarezza, pur nel rispetto per altri movimenti ed altre ideologie. Infatti è dalla incompatibilità manifestatasi all'interno dell'ENAL tra le componenti cattoliche e marxiste, che nasceva nel 1945 il comitato promotore che portò, due anni dopo, il 18 maggio 1947, alla costituzione ufficiale del circolo.

La tensione morale e sociale che animava il gruppo, non disgiunta dalle contrapposizioni ideologiche e politiche presenti anche nella nostra comunità — ricordiamo che proprio in quegli anni Pier Paolo Pasolini animava il nostro paese con le sue iniziative — impressero un ritmo notevolissimo all'attività del circolo.

Va segnalata l'intelligenza con cui si mossero i dirigenti di allora, i quali abbinarono la parte più propriamente formativa con interventi sul concreto, sul quotidiano, che fecero crescere il circolo in adesioni e prestigio.

(segue a pag. 2)

«SI SALVI CHI PUO'»?

La Chiesa e le trasformazioni del mondo del lavoro. La Pastorale del lavoro di Sacile si interroga.

di TARCISIO BERTACCO

Nella nostra zona abbiamo conosciuto nei decenni passati una fase di rapida industrializzazione che ha comportato assieme ad un diffuso benessere l'acquisizione di valori e limiti ad esso connessi. Una delle caratteristiche della società industrializzata è il senso di indifferenza collegato con il ritmo ripetitivo ed impersonale del lavoro che finisce per intaccare tutta la vita del lavoratore.

Il mondo cattolico è sollecitato a lasciarsi definitivamente alle spalle la cultura contadina e patriarcale, pervasa da diffuse nostalgie medievalistiche che hanno per lungo tempo influenzato l'azione politico-sociale dei cattolici.

Fare i conti con i valori emergenti della modernità vuol dire imbattersi senz'altro nella categoria dell'indifferenza.

Il movimento operaio aveva prodotto nel passato uno spirito di solidarietà che legava tra loro lavoratori di una stessa azienda con quelli delle altre aziende; sembrava che un'ingiustizia commessa nei confronti di uno solo dovesse offendere anche tutti gli altri. Reprimere la libertà sindacale all'interno della fabbrica significava colpire i diritti fondamentali sanciti dalla carta costituzionale.

Oggi purtroppo c'è la crisi; quando una fabbrica chiude, i lavoratori rimangono soli a lottare, gli altri stanno impotenti a guardare con la paura per il proprio posto di lavoro. Paura che viene alimentata da pressioni psicologiche che le azionde compiono per soffocare gli ormai sempre più deboli tentativi di opporsi alla distruzione di conquiste ottenute a caro prezzo in tanti anni di lotte.

Tutto viene tacitamente ignorato; il sindacato sembra sempre più diviso, costretto a continue mediazioni, perciò non più in grado di fare opposizione netta; l'ente locale e le autorità ai vari livelli, luogo di riferimento e di garanzia per le situazioni più drammatiche, ignorano i casi difficili oppure li trattano clandestinamente.

Siamo arrivati, dunque, alla logica del « si salvi chi può », per cui chi sta bene gode individualisticamente il suo benessere e chi sta male deve cercare di arrangiarsi da solo.

(segue a pag. 2)

I venti del '68 e i Giovani delle ACLI pordenonesi

di Benvenuto Sist

Il 1° maggio 1961 i lavoratori aderenti alla Cisl si erano riuniti nel Duomo di Pordenone per una messa in suffragio dei caduti sul lavoro celebrata dal Vescovo. Riportiamo piccoli brani della articolata omelia che ci sembrano significativi:

"È la dignità della persona umana, vivificata dall'anima spirituale e dalla intelligenza e dalla volontà dell'uomo che da al lavoro dell'uomo dignità e nobiltà. [...] L'uomo non è solo corpo ma anche anima, non solo materia ma anche spirito.
[...] Guardate a S. Giuseppe Operaio: oh quanto il suo lavoro, la sua quotidiana fatica è stata nobilitata santificata dal suo spirito di unione con Gesù e Maria, ai quali serviva il suo lavoro. [...] Lavorate anche voi nello spirito di S. Giuseppe vostro patrono..."

Alla fine parafrasando il discorso tenuto da Giovanni XXIII° alle ACLI nel 1959, concludeva, coerente con lo spirito del tempo:

"Cari lavoratori cristiani, non lasciatevi ingannare dall'assioma [...] che per fare la giustizia sociale, per soccorrere i miseri di ogni categoria, bisogna assolutamente associarsi con i negatori di Dio e gli oppressori della libertà umana. [...] Non nell'odio sta la soluzione dei problemi della giustizia sociale, non nel trionfo delle ideologie anticristiane sta il segreto del rinnovamento del mondo, ma nella pratica volenterosa, coerente e decisa del Santo Vangelo, vissuto da tutti anche con sacrificio personale. Seguite perciò, applicate le massime del Vangelo e

l'insegnamento sociale della Chiesa."

Di lì a pochi giorni il 15 maggio Papa Giovanni XXIII° promulgava l'enciclica "Mater et Magistra" che dava nuovo impulso alla Dottrina Sociale della Chiesa.

Anche a Pordenone si erano fatti sentire i "venti" dei tempi nuovi. Pur in presenza di una situazione economica favorevole, si incominciava anche localmente a indagare su ciò che veniva definito "il disagio giovanile". Disagio che investiva prepotentemente anche il campo cattolico del quale è importante capire le preoccupazioni e i sentimenti attraverso gli articoli del Il Popolo che rifletteva il punto di vista pastorale della Diocesi.

Indicativo appare ciò che riportava il giornale nel giugno 1963 citando l'XI° convegno nazionale di Assisi, tenuto dai Giovani delle ACLI, sul tema "Dove va la gioventù italiana?".

In quell'occasione i giovani aclisti, avevano concluso che la gioventù italiana si trovava in una crisi spirituale molto pericolosa per lo stesso avvenire religioso del Paese. Tra le cause i giovani aclisti individuavano, oltre all'aggressività delle correnti di pensiero laiciste e l'affievolirsi, anche allora, della morale pubblica, il rapido e sconvolgente sviluppo del sistema economico industriale accompagnato dal disordinato esodo dalle campagne con il conseguente fenomeno migratorio interno. Infine si denunciava l'inadeguatezza della famiglia e della scuola nell'azione formativa dei giovani.

In questa analisi si possono già scorgere quelli che poi divennero gli obiettivi della contestazione giovanile: società, politica, famiglia, scuola ed infine anche la Chiesa.

Interessante ancora notare come, invece, il convegno per quanto riguardava il tema della vita familiare si muovesse all'interno di una visione tradizionale del ruolo della donna che avrebbe invece subìto negli anni immediatamente successivi, un forte cambiamento. In sostanza, pur accettando la donna

lavoratrice, le rivendicazioni erano tutte tese a permetterle di conservare la prerogativa principale di moglie e madre tanto da chiedere *"una migliore organizzazione degli orari di lavoro che consentano alle famiglie una maggiore unità di vita"* dando la possibilità alla *madre lavoratrice "di restare più vicina ai propri figli, specialmente nel primo anno di vita"*.

Si incominciava ad ammettere già nel 1966 che anche la preparazione dei sacerdoti, che avveniva per il 90% nei Seminari minori, richiedesse degli aggiustamenti riferendo che erano già in atto esperimenti più attenti alle esigenze dei minori che entravano in seminario all'età di 11 anni.

Le iscrizioni al seminario di Pordenone, in effetti, stavano calando e l'articolista de Il Popolo ne imputava la causa all'introduzione della nuova Scuola Media Obbligatoria avvenuta nel 1963 che avrebbe indotto i genitori a procrastinare o ripensare un eventuale ingresso in seminario del proprio figlio che, invece, in precedenza avrebbe favorito fin da subito anche per motivi di studio: ci sembra una importante ammissione circa la "spontaneità" di quelle giovanissime vocazioni.

Si incominciava a percepire che sotto la cenere il disagio giovanile covava.

Nel 1967 incominciarono così ad apparire i primi articoli sui giovani che si drogavano artigianalmente con intrugli di pasticche ed alcool e si paventava l'arrivo della vera droga proprio da Londra, patria riconosciuta dei cappelloni e della nuova musica giovanile, la musica "Beat".

Nel giugno del '68 i giovani aclisti pordenonesi si riunirono in convegno e si espressero per una *"crescita integrale e non integrata" del mondo del lavoro* mettendo in discussione due pilastri della legislazione del lavoro vigente, rappresentati dall'apprendistato e dall'istruzione professionale.

Entrambi gli istituti erano messi sotto accusa perché non sempre nella realtà favorivano *un inserimento lavorativo*

rispettoso "della dignità e dei diritti dei giovani".

Spuntava anche una interessante questione ideologica che sarebbe diventata negli anni successivi un vero e proprio tormentone: le ACLI, visti i pronunciamenti ed i comportamenti assunti, erano diventate marxiste?

I giovani dirigenti aclisti cercarono di chiarire che il classismo a cui si riferivano si identificava con l'appartenenza al Movimento Operaio in quanto *interprete "degli ideali, delle aspirazioni e delle esigenze dei lavoratori dipendenti senza con questo prefiggersi una società con il predominio del proletariato ma anzi con la salvaguardia della libertà e del pluralismo democratico"*.

Nel maggio 1969 le ACLI provinciali avevano tenuto il loro terzo Congresso nel quale denunciavano l'incapacità delle forze partitiche di dare adeguate risposte alle esigenze della società che, a loro parere, richiedeva urgentemente nuove forme di partecipazione e di gestione del potere.

Per le ACLI però il tragitto si fece in salita dopo che nel congresso nazionale di Torino si era apertamente parlato di "disimpegno" del movimento dalla collocazione politica fino ad allora seguita, rivendicando la piena autonomia circa le proprie scelte. La dichiarazione della "fine del collateralismo" con il partito della Democrazia Cristiana fece nascere negli ambienti cattolici la preoccupazione che le scelte conseguenti non fossero più in armonia, non solo con la collocazione politica ma anche con la ispirazione religiosa originaria. La rottura tra le ACLI ed il Vaticano si consumò il 19 giugno 1971 quando Paolo VI°, che pur da Cardinale aveva favorito la loro crescita, *le dichiarò fuori "dall'ambito delle associazioni per le quali la gerarchia accorda il consenso"*. La goccia che aveva fatto traboccare il vaso fu il convegno di studi tenuto a Vallombrosa nell'agosto del 1970 nel quale il giovane presidente nazionale Emilio Gabaglio prospettò per le ACLI l'ipotesi socialista di governo della società.

La “sconfessione” vaticana costrinse i nuovi dirigenti aclisti, pena la scomparsa del movimento, all’inevitabile ridefinizione organizzativa e politica del movimento in senso più moderato.

Scrisse, infatti, Zincone sul Corriere Della Sera del 3 settembre del 1972 *“i gatti selvaggi dei convegni di Vallombrosa hanno rinfoderato le unghie di fronte al randello della DC e delle gerarchie ecclesiastiche”* .

Nel frattempo era nata Comunione e Liberazione di don Giussani che tenne un affollatissimo convegno nazionale nel 1973. Il “riflusso”, anche nel campo delle organizzazioni cattoliche, aveva trovato la sua espressione. Scrisse efficacemente David Maria Turoldo: *“Nel diffondersi di solitudine e smarrimenti testimoniano anche dell’aggrapparsi quasi disperato a una comunità rassicurante proprio perché separata, disciplinata e gerarchicamente disposta: comunità come giardino chiuso, fontana sigillata”*.

Nell’aprile del 1972 i giovani aclisti di Pordenone scesero in campo scagliandosi, mediante un volantino ciclostilato dal titolo provocatorio, *“Eccellenza non ci prenda in giro!”*, contro la paventata costruzione della nuova sede della Curia a Pordenone. Poiché c’era appena stato uno sciopero provinciale contro la carenza di case popolari, chiedevano al Vescovo *“È questa la risposta del vescovo quale maestro di morale ? Alla chiesa gerarchica è sufficiente enunciare i principi?”*.

Riportavano a confronto l’esempio del Cardinal Pellegrino della diocesi di Torino che aveva dato ordine di mettere a disposizione dei senza tetto quei locali che nelle parrocchie risultassero idonei e non strettamente necessari allo svolgimento delle attività pastorali.

Concludevano affermando polemicamente che quello del Cardinal Pellegrino era uno di quei segni che facevano sperare che *“…il Cristo che ama i poveri è ancora seguito”*.

focus

3. Gli anni ottanta (e novanta) delle ACLI pordenonesi

All'esito del congresso del maggio 1978 viene eletto presidente dell'associazione Giovanni Biason, già attivo come abbiamo visto nelle fila dei Giovani delle ACLI e nella presidenza provinciale.

Conoscitore del mondo ACLI e persona dialogante, Biason assieme ai colleghi di direttivo (Antonio Cadel, Ezio Fenos, Loredana Mucignat, poi anche Antonio Cozzarini, Domenico Comina, Walter Battistutta e altri), guiderà le ACLI locali in contestualità con la presidenza nazionale di Domenico Rosati il quale reggerà l'associazione dal '78 fino a metà degli anni '80 nella ricerca di unità interna e di sinergici rapporti con le realtà sindacali e della politica ed inoltre inaugurando e sviluppando con decisione la linea democratica: la piattaforma culturale delle ACLI doveva consistere nel lavorare per la crescita politica della società civile e viene cosi lanciata l'idea di *attivare un "movimento della società civile per la riforma della politica" che abbia coscienza del fatto che la politica non è affare esclusivo dei partiti e delle istituzioni ma di tutti i cittadini*[6].

A Pordenone, i cui dirigenti erano significativamente legati al mondo imprenditoriale del lavoro e a quello sindacale[7], si

6 A posteriori, dopo gli anni di Tangentopoli, possiamo dire che il filone dei primi anni '80 appare senz'altro profetico o piuttosto nasceva da una corretta comprensione della realtà politica e dalla sentita urgente necessità di intervenire in qualche modo.

7 Biason lavorò anche presso Savio Macchine Tessili, Cadel alla Zanussi poi Electrolux, oltre ad essere sindacalista attivo, Fenos, ancora presente, al termine dei suoi mandati

sosterrà intensamente in quegli anni una linea di unità sindacale. Il ruolo sindacale ed in genere il sostegno al lavoro e ai lavoratori erano sentiti e vissuti con urgenza e indissolubilmente da quegli aclisti che vissero quella prima crisi del Gruppo Zanussi, le conseguenti CIG e le, allora temute, prospettive di subentro della multinazionale svedese Electrolux.

La gestione Biason sarà inoltre caratterizzata da una costante attenzione ai servizi e, soprattutto, i primi anni ottanta segneranno la, prefigurata, nascita della Cooperativa ACLI.

Il seme cooperativo gettato da tempo nelle idee e nelle intenzioni in seno alle ACLI pordenonesi veniva così a maturazione e il 27 ottobre 1983 nasceva presso lo Studio del Notaio Severino Pirozzi di Pordenone la Cooperativa ACLI di Lavoro e Servizi. La volontà era quella di costituire un'impresa sociale tesa ad offrire, da un lato, servizi in favore delle persone svantaggiate e, dall'altro, lavoro alle stesse rendendo servizi verso imprese e privati (così prefigurando le tipologie della cooperazione cd. di tipo A nel primo caso e di tipo B nel secondo). Da qui la denominazione in Cooperativa ACLI di Lavoro e Servizi.

Particolarmente fecondo fu l'incontro, promosso da Ezio Fenos, tra Loredana Mucignat della presidenza ACLI (professionalmente, in allora, infermiera presso l'Ospedale Civile di Pordenone), Milena Perlin (impiegata amministrativa aziendale) e successivamente Maria Zanella (già dipendente del Patronato ACLI di assistenza). Le tre donne, stimolate dall'associazione provinciale, costituirono così l'ossatura iniziale della neo cooperativa.

Racconta infatti Milena che Loredana Mucignat *"sottopose il progetto all'attenzione della presidenza, che lo accolse dando il via all'operazione. Ci fu una fase di raccolta di documentazione,*

pordenonesi, dopo la parentesi alla presidenza delle ACLI regionali, sarà alla guida della Cisl di Pordenone.

in modo da poter prendere visione di statuti di altre cooperative. Era il 27 ottobre dl 1983 quando venne firmato l'atto costitutivo" che vede la presenza in qualità di soci fondatori di Giovanni Biason, Alida Buosi, Domenico Comina, Teresa Girolami, Lucia Gregoris, Rita Masutti, Loredana Mucignat, Milena Perlin e Maria Zanella (quest'ultima fu la prima presidente della Cooperativa con vice presidenti Mucignat e Perlin).

La prima sede della neo cooperativa fu la sede delle ACLI Provinciali in piazza Costantini 9.

Gli ambiti di intervento della cooperativa – inizialmente con nove soci ma già a quota 65 nel 1986 – saranno i più svariati e il frutto di grande sforzo e impegno della dirigenza di tessere rapporti, relazionarsi con gli enti pubblici (Comuni, Usl), acquisire mentalità imprenditoriale. Così si avranno il trasporto delle persone in dialisi, la convenzione per l'attività di animazione presso la casa di riposo "Casa Serena" di Pordenone (alla prima esperienza di attività di socializzazione di questo tipo), l'attività di servizio socio-assistenziale convenzionato con l'Usl 11 Pordenonese presso il territorio di Porcia, il servizio di assistenza domiciliare nello stesso territorio purliliese poi esteso, sempre in convenzione, anche ad altri comuni (Fiume Veneto, Roveredo in Piano, San Quirino, Azzano Decimo, ecc.).

Con riferimento alla sede della cooperativa, come detto, venne 'aggiunto un posto a tavola' nei già ristretti spazi, presso le Opere Diocesane, di piazza Costantini 9 ove coabitaroro ACLI di Pordenone, Patronato e Cooperativa ACLI fino all'agosto del 1984 quando la Cooperativa potè trasferirsi in via Piave 54 presso il Centro Anziani di Torre di Pordenone (concordando col Comune, in cambio dell'uso dei locali, la gestione pomeridiana della Biblioteca del Centro).

Un'iniziativa che impegnò molto la gestione di Biason fu, poi, la costituzione negli anni successivi al terremoto del '76 di una cooperativa che potè beneficiare di un contributo regionale

(a dire il vero non legato al terremoto) utile alla costruzione di circa una ventina di alloggi destinati ad altrettante famiglie: così le ACLI favorirono non poco la realizzazione di un progetto di abitare comune per famiglie in una struttura realizzata in quel di Rorai Grande in Pordenone di proprietà della cooperativa in cui erano rappresentate le stesse famiglie.

Mercoledì 5 dicembre 1984 IL GAZZETTINO

Il dibattito all'ottavo congresso provinciale

L'impegno Acli

Necessità di maggior attenzione ai problemi locali - Nuovo consiglio

La necessità di una maggior attenzione ai problemi sociali, ecclesiali, del mondo del lavoro che si riscontrano nella provincia di Pordenone è stato il tema dominante dell'ottavo congrezzo provinciale delle Acli, svoltosi domenica nell'auditorium della Casa dello studente. L'organizzazione sente il bisogno di un recupero di presenza e di diffusione.

Il congresso ha comunque segnato un momento di dibattito piuttosto vivace nei vari interventi. Al termine è stato eletto il nuovo consiglio provinciale. Ne fanno parte Loredana Mucignat, Giovanni Biason, Walter Battistutta, Antonio Cozzarini, Callisto Bomben, Antonio Cadel, Domenico Comina, Ezio Fenos, Duriziana Del Puppo, Marco Della Bruna, Maria Cristina De Nora, Gianni Tomasini, Maria Zanella, Alida Buosi, Pietro Bertolini e Francesco Guiotto.

Il congresso si è aperto con la lettura, da parte di Tomaso Boer, del messaggio inviato dal vescovo mons. Freschi che ha invitato gli aclisti all'impegno in difesa dei diritti dei lavoratori. Angelo Cozzarini vice-sindaco di Pordenone, ha sottolineato l'importanza del contributo che le Acli possono dare per uscire dalla crisi. Il presidente Giovanni Biason ha quindi svolto la relazione sui problemi del lavoro, della pace, delle trasformazioni sociali, della società civile, sul ruolo delle Acli. Sono seguiti gli interventi di Antonio Cozzarini, di Walter Battistutta, Ezio Fenos, don Piero Cesco, Gianni Tomasini, Antonio Basso, Loredana Mucignat, Luigi Rizzotto e Antonio Tramacere.

Tavolo della presidenza e uno scorcio della sala durante l'ottavo congresso delle Acli. (foto Romor)

Mentre Biason verrà riconfermato alla presidenza dell'associazione anche ai Congressi del novembre 1981 e del dicembre dell'84[8], in quegli anni si sviluppò anche il tessuto associativo di base costituito dai circoli.

Molto attivi per esempio erano i circoli di Maniago e Campagna di Maniago, San Quirino, Borgomeduna, San Vito al Tagliamento e il Circolo di Fanna il quale va ricordato in particolare per una forte e organizzata azione sociale relativa al locale cementificio e ai pericoli ambientali e per la salute che potevano derivarne e per altra legata alla gestione del post terremoto del 1976 (organizzando sia forme di controllo dell'attività di ricostruzione, come quando si bloccò l'arrivo di prefabbricati inidonei, sia occasioni di formazione e aggiornamento della popolazione).

Si arriva, così, senza contrasti di linea politica e progettuale nel gruppo di dirigenza provinciale, al Congresso di Casarsa del dicembre 1987, mentre i rapporti tra ACLI pordenonesi e regionali si mantenevano sempre piuttosto dialettici (alla luce delle richieste di appoggio e sostegno da parte delle ACLI di Pordenone verso il livello regionale guidato da Tesini).

Dal Congresso, col quale Biason concludeva il proprio impegno come presidente, uscirà l'appoggio, grazie in particolare al sostegno dei delegati di San Giovanni, Sacile e Fontanafredda, alla nuova presidenza guidata da Walter Battistutta, già segretario dell'associazione (con Claudio Modolo, Callisto Bomben, Maria Tomasi e Sergio Morassut).

Purtroppo la riorganizzata gestione non avrà molta fortuna in specie da un punto di vista economico.

A Pordenone non esisteva ancora in quegli anni una sede ENAIP autonoma sebbene già alcuni lustri prima, verso la fine

8 Il Congresso regionale, il IV, si svolge a Udine nel gennaio '85 vedendo l'elezione di Alessandro Tesini.

degli anni '60, si fosse profilata la possibilità di acquisto di una sede tramite un finanziamento ministeriale che però non ebbe seguito positivo.

Battistutta, quindi, nella convinzione che l'informatica e la digitalizzazione avrebbero rivoluzionato in primo luogo i rapporti e il mondo del lavoro, cerca di attivare concretamente il filone della formazione professionale a Pordenone ed organizza tutta una serie di corsi di informatica che peraltro si

CONCLUSO A UDINE IL CONGRESSO REGIONALE - IL NUOVO CONSIGLIO

Acli: ribaditi il ruolo formativo e l'attenzione alle istanze sociali

MESSAGGERO VENETO / Domenica 20 dicembre 1987

Con la replica del presidente uscente, Alessandro Tesini, e con le votazioni per il rinnovo del consiglio regionale e l'elezione del consigliere nazionale, si è concluso il V Congresso regionale Acli del Friuli-Venezia Giulia, animato da ben 24 interventi (otto di esterni, 16 dei delegati), che hanno tessuto «un buon dibattito — parole del presidente —, per la qualità delle cose poste all'attenzione e degno della vivacità del movimento». Un dibattito che non si è esaurito in proclami, ma che ha evidenziato, senza veli e reticenze, i problemi che si pongono nella regione. L'analisi ha guardato al mondo esterno e nei diversi interventi sono raffiorati i temi guida indicati da Tesini nella relazione fondamentale: rappresentatività nella società, necessità di riformare la politica e di trovare in essa nuove forme di coesione, ruolo del sindacato anche in relazione alla crisi che lo attraversa, corretta informazione sociale.

Per quanto riguarda le tematiche proprie del movimento, particolare attenzione è stata posta all'alternativa dialettica tra gestione tecnicistica dell'organizzazione e gestione politico-progettuale attenta alle questioni di carattere sociale: una distinzione, questa, più verbale che concreta, anche se individua un rischio dal quale ci si deve continuamente guardare e che può essere superato solo con una costante attenzione e far seguire i fatti alle parole. In sostanza, sopratutto per l'organizzazione interna di base, il congresso regionale ha portato a maturazione alcuni degli spunti risuonati nei congressi provinciali, in special modo per quanto riguarda il ruolo dei circoli.

Il tavolo di presidenza con uno degli oratori al congresso delle Acli e i delegati.

Il dibattito è stato però anche l'occasione per ribadire la matrice aclista alla vigilia del 21° secolo — in un contesto in cui innovazione tecnologica e trasformazioni culturali e sociali pongono nuovi problemi e nuovi bisogni —, sopratutto per quanto riguarda la vocazione storica dell'associazione a qualificarsi per gli interventi di tipo formativo e pedagogico; un terreno, questo, su cui da tempo le Acli si stanno misurando.

Dagli esterni è venuta invece una condivisione con le Acli del ruolo dell'associazionismo «nuovo volano nella presa di coscienza delle situazioni e nelle decisioni, intonato alla proposizione della solidarietà come scelta civile». Che, poi, era il tema del congresso.

In particolare sono intervenuti: Silvio Bruni, delegato Acli Trieste; Franco Castellarini, delegato Acli Udine; Mario Paron (Acli Trieste); Cesare Alessandrini, delegato Acli Udine; Adriana Caputi, responsabile donne Acli regionale; Giulio Lanarini (Acli Gradisca); Antonio Cadel (Acli Pordenone); Fiorenzo Boscarol (Us Acli regionale); Franco Codega, delegato Acli Trieste; Erminoso Rigonar, delegato Acli Udine; Vincenzo Cutazzo (Sicet Acli Trieste); Vittorio Giustina, segretario regionale della Cisl; Enzo Di Sciascio, delegato Acli Trieste; Mario Fain, direttore regionale del patronato Acli; Domenico Comina, delegato Acli Pordenone; Franco Passuello presidente nazionale del patronato Acli. E ancora Trebbi, segretario regionale della Uil; Villani, segretario regionale dell'Arci; Viezzi, segretario regionale del Pci; Bulfone, vicesegretario regionale del Psi; Carpenedo, capogruppo regionale della Dc; Mioni di Dp; Burtulo presidente dell'Associazione cooperative e Bagnarol, responsabile regionale Movi.

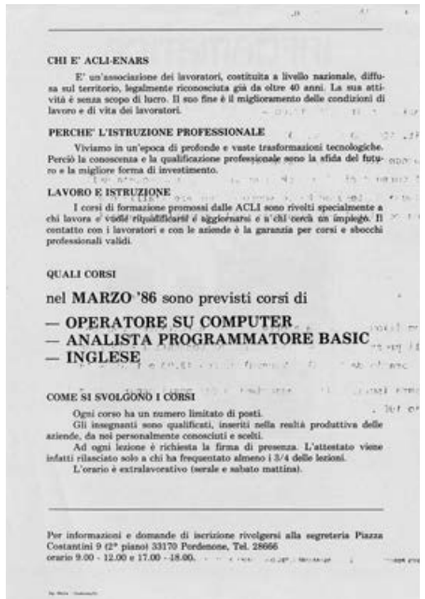
Dalle votazione è risultato eletto consigliere nazionale Franco Codega di Trieste. Il consiglio regionale è risultato composto da: Alessandro Tesini (Udine), Franco Codega (Trieste), Gianfranco Castellarin (Udine), Giancarlo Tonutti (Udine) Enzo Pianigiani (Trieste), Franco Blasini (Udine), Giuditta Bambara (Trieste), Fabio Marchetti (Trieste), Adriana Caputi (Trieste), Costantino Ghersa (Trieste), Franco Miani (Udine), Mauro Perissini (Gorizia), Franco Cecchin (Gorizia), Gino Stabile (Udine), Margherita Fumo (Udine), Erminio Rigonat (Udine), Fabio Comellato (Gorizia), Domenico Comina (Pordenone), Biagio Martorano (Gorizia), Loredana Mucignat (Pordenone).

INFORMATICA e INGLESE

corsi e iniziative '86

·PER NON ESSERE SECONDO A NESSUNO
·PER IL TUO LAVORO
·PER OBIETTIVI DI CREATIVITA E SVILUPPO

ACLI-ENARS PORDENONE, PIAZZA COSTANTINI 9 (2° PIANO), TEL 28666



CHI E' ACLI-ENARS

E' un'associazione dei lavoratori, costituita a livello nazionale, diffusa sul territorio, legalmente riconosciuta già da oltre 40 anni. La sua attività è senza scopo di lucro. Il suo fine è il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori.

PERCHE' L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Viviamo in un'epoca di profonde e vaste trasformazioni tecnologiche. Perciò la conoscenza e la qualificazione professionale sono la sfida del futuro e la migliore forma di investimento.

LAVORO E ISTRUZIONE

I corsi di formazione promossi dalle ACLI sono rivolti specialmente a chi lavora e vuole riqualificarsi e aggiornarsi e a chi cerca un impiego. Il contatto con i lavoratori e con le aziende è la garanzia per corsi e sbocchi professionali validi.

QUALI CORSI

nel MARZO '86 sono previsti corsi di

— OPERATORE SU COMPUTER
— ANALISTA PROGRAMMATORE BASIC
— INGLESE

COME SI SVOLGONO I CORSI

Ogni corso ha un numero limitato di posti.
Gli insegnanti sono qualificati, inseriti nella realtà produttiva delle aziende, da noi personalmente conosciuti e scelti.
Ad ogni lezione è richiesta la firma di presenza. L'attestato viene infatti rilasciato solo a chi ha frequentato almeno i 3/4 delle lezioni.
L'orario è extralavorativo (serale e sabato mattina).

Per informazioni e domande di iscrizione rivolgersi alla segreteria Piazza Costantini 9 (2° piano) 33170 Pordenone, Tel. 28666
orario 9.00 - 12.00 e 17.00 - 18.00.

annovereranno tra i primi in provincia (Scuola di informatica). A tal fine l'associazione acquistò i primi personal computer con una spesa di investimento già di per sé piuttosto ingente (un singolo PC allora poteva costare anche 10 milioni di lire!).

La linea di mandato fu, così, essenzialmente centrata proprio sull'informatica ed in genere sull'azione formativa e sull'organizzazione di corsi e percorsi connessi e anche alla luce di ciò, come ricorda Annamaria Zuccato che in quegli anni entrò in consiglio, si crearono tensioni all'interno degli organi gestionali e del consiglio provinciale che, però, anch'esso non seppe esercitare fino in fondo il proprio ruolo di controllo.

Infatti accadrà che dalla attività formativa organizzata si originerà un progressivo indebitamento a carico dell'associazione che diverrà sempre più preoccupante fino al punto che, anche su intervento del presidente nazionale Giovanni Bianchi (alla guida delle ACLI dal 1987 al '94), verrà imposta una cooptazione - siamo agli sgoccioli del 1991 (il 3

OMISSIS

Antonio Zanoni

di Annamaria Zuccato

Antonio Zanoni era un signore. Lo ricordo sorridente nella stanzetta delle ACLI in via Revedole, ingombra di carta. Credo che la sua presenza in quell'ufficio sia durata più di vent'anni: dalla pensione (nel 1982/83) alla sua morte ha curato la segreteria dell'associazione in modo volontario. Sarebbe già una cosa straordinaria, ma per me straordinaria fu l'amicizia e il sostegno che mi regalò dal 1990 e fino al mio trasferimento a Roma. Specie agli inizi, non conoscevo né le persone né l'organizzazione e neppure le attività caratteristiche del movimento. Non avevo rapporti di amicizia con nessuno. Ero giovane e donna in mezzo a un gruppo di soli uomini "maturi": io mi sentivo un pesce fuor d'acqua e loro mi guardavano con sospetto e spesso insofferenza.

Il signor Zanoni, che ho sempre chiamato così e a cui ho sempre dato del lei, mi accoglieva sorridente alla fine di riunioni inutili, in cui mi arrabbiavo e volevo lasciare. Mi consolava, mi faceva ridere e riportava ogni cosa alla sua giusta misura. Mi raccontava le storie di ciascuno, mi svelava i segreti della associazione e mi consentiva di andare avanti. Mi raccontò anche delle storie che lui conosceva sulla ACLI Regionali, introducendomi ad un mondo che poi avrei dovuto frequentare assiduamente.

In quegli anni fu sempre anche il mio confidente. Era un po' sordo (anzi era diventato progressivamente sempre più sordo) ma anche della sordità sapeva fare un buon uso.

4. La ‘strambata’ del duemila

Il Congresso dell'anno giubilare per le ACLI di Pordenone si aprirà simbolicamente, domenica 20 febbraio 2000 presso la Casa della Gioventù di San Vito al Tagliamento, con le parole di Giorgio Zanin che annunciavano una decisa “strambata” nelle ACLI pordenonesi.

Vivevamo, infatti, il periodo dei fasti della mitica italiana Luna Rossa che si stava distinguendo nell’America’s Cup e nelle grandi competizioni velistiche internazionali e per strambata, nel linguaggio di settore, si intendeva una manovra di sterzata o, metaforicamente, di deciso cambio di rotta. E in effetti, come vedremo, gli anni che seguirono saranno un periodo di nuovi stimoli e notevole rinnovamento per tutta l’associazione e proprio dal punto di vista dell’aggregazione delle persone e dei giovani.

Facciamo però un passo indietro per capire come gli incroci delle vite e delle esperienze favoriranno la nascita di qualcosa di nuovo e coinvolgente.

Zanin veniva dalla militanza nello scoutismo (così come anche la stessa Annamaria Zuccato) e nel ’99 era anche alla guida della Consulta di Pastorale Giovanile diocesana con la quale organizzò nell’estate di quell’anno un memorabile viaggio ad Auschwitz, con l’assistenza di don Adel Nasr (il parroco libanese della pedemontana!), nel quale vennero invitati e coinvolti i giovani di tante parrocchie della diocesi. In quell’occasione di

viaggio, di condivisione intensa e di conoscenza nacquero dei legami importanti, in primis tra Giorgio e Cristian Carrara che successivamente sarebbero tornati utili alla causa delle ACLI.

Parallelamente stava nascendo a Pordenone un gruppo di giovani (promosso da Carrara con Alessandro De Paoli, Luciano Cerrone, Daniela Saccà, Valentino Pivetta, tutti partecipanti anche del viaggio in Polonia e altri) che, innestandosi nelle fila di un precedente gruppo spontaneo (Donata Londero, Federico Brusadin e altri), iniziò ad incontrarsi per fare autoformazione sul terreno di comune interesse dell'impegno socio-politico.

Quindi dall'incontro, si potrebbe dire, in terra polacca di queste persone e di altre nascerà un primo gruppo impegnato sul quale Zanin potrà contare per l'avvio della 'Strambata' con le ACLI. L'opzione aclista, infine, verrà anche dalla conoscenza tra Giorgio e Annamaria, già legati da pregresse esperienze in Agesci e da cui sfocerà il passaggio di testimone tra i due.

Non va però dimenticato che le ACLI del 20 febbraio 2000, erano costituite da vari e storici circoli ed in particolare da quelli di San Giovanni di Casarsa, Cordovado, Cordenons (presso Cooperativa ACLI), Pordenone (Cittadino) e del Patronato, in tutto circa 300 associati, i quali si misero completamente a disposizione del nuovo gruppo giovane entrante e allargarono loro le braccia con grande speranza e disponibilità ad una nuova riorganizzazione.

Mentre nella piccola provincia aclista di Pordenone l'anno giubilare segnava una nuova ripartenza per le ACLI locali, anche a livello nazionale l'associazione avrebbe ricevuto nuovi stimoli di idee dalla presidenza di Luigi Bobba il quale a partire dal Congresso di Bruxelles del 2000 puntò molto sulla necessità di guardare al futuro e all'Europa (teorizzando la cd. quarta fedeltà delle ACLI, quella al futuro) e di cercare di comprendere l'incipiente globalizzazione dei mercati, delle economie, del lavoro e di garantire, in questo nuovo contesto, democrazia,

lavoro e welfare. In tal senso non possono dimenticarsi le grandi campagne nazionali – le ultime di tale portata a tutt'oggi – sulla flessibilità sostenibile del lavoro, sul nuovo welfare portatile, sull'Agenda per il lavoro 2003, che senz'altro furono occasione di generale dibattito in tutti i rivoli dell'associazione.

In Diocesi, infine, proprio nel 2000 inizierà il proprio mandato di guida Mons. Ovidio Poletto, nuovo Vescovo della Diocesi di Concordia-Pordenone con la quale vi sarà negli anni dialogo e appoggio anche da parte delle ACLI con l'attiva partecipazione nell'organizzazione delle Settimane Sociali Diocesane e nella divulgazione dei valori della Dottrina Sociale della Chiesa (nel 2000 l'accompagnatore spirituale delle ACLI era ancora don Lino al quale subentrò, col secondo mandato Zanin, don Davide Corba).

Dal congresso di San Vito al Tagliamento di inizio duemila, quindi, inizia il lavoro di Giorgio Zanin, della neopresidenza e del nuovo consiglio provinciale (Zanin, Carrara, Perlin, Leschiutta, Marangon, De Paoli, Cerrone, Saccà, Morassut, Varuzza, Frusteri, Innocente, Fracescutti, Basso, Cristante, Zuccato) gruppo dirigente che inizierà a prendere contatto con la multiformità delle realtà acliste (dall'ENAIP, alla Cooperativa ACLI, al Patronato di assistenza, all'Unione Sportiva, ai vari livelli associativi, ecc. ecc.) e cercherà di dare la massima spinta aggregativa possibile favorendo la partecipazione di persone nuove e la nascita di nuovi gruppi.

In tal senso verrà fin da subito costituito formalmente il Circolo New di Pordenone composto dai vari giovani di cui s'è detto più sopra e dai tanti altri che nel tempo si impegneranno in quella realtà[11].

Si aprirà quindi senza esitazione quello che potremmo dire il filone democratico-partecipativo delle ACLI pordenonesi: una

11 Il Circolo, poi, nel 2002 si darà una più precisa identità denominandosi Circolo di orientamento sociale "Aldo Capitini".

CONGRESSO PROVINCIALE IERI A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

"Strambata" alle Acli: ecco tutti i nuovi eletti

S.Vito al Tagliamento

(g.s.) - «Questo congresso dovrà essere una strambata!». Così ha aperto il suo discorso, ieri mattina, Giorgio Zanin, uno dei nuovi consiglieri provinciali dell'Acli, che nel corso del XXI congresso pordenonese, tenutosi a San Vito, si è ufficialmente rinnovata. Questi i 10 componenti che guideranno l'associazione cattolici lavoratori per i prossimi quattro anni: Alessandro De Paoli, Luciano Cerrone, Giorgio Zanin, AnnaMaria Zuccato (presidente uscente), Milena Perlin, Pietro Leschiutta, Daniela Saccà, Pietro Marangon, Sergio Morassut e Giovanni Valuzza. Sei saranno invece i delegati che andranno a partecipare al convegno regionale, previsto a fine di marzo: Giorgio Zanin, Antonio Cozzarini, Cristian Carrara, Milena Perlin, Alessandro De Paoli, Antonella Donatel. L'unico delegato che poi parteciperà al congresso nazionale, in previsione a Bruxelles, sarà il giovane ventitreenne Cristian Carrara, protagonista della nascita di un nuovissimo nucleo aclista proprio a Pordenone, che conta ormai una ventina di aderenti, solo giovani. E la risorsa giovanile - s'è detto ieri in Casa della Gioventù - deve essere sfruttata al massimo, valorizzata al meglio, perchè ha bisogno di esprimere le proprie potenzialità. A richiederlo è il periodo: le contingenze attuali esigono uno sforzo di ripensamento, tale da portare l'Acli a collaborare con il resto delle associazioni di matrice cattolica, come ad esempio l'Agesci, nell' ottica della creazione di una rete tra Acli e volontariato, la quale rafforzi l'idea e l'impegno concreto verso l'obiettivo comune. Significativo è stato anche l'intervento della presidente uscente Acli, AnnaMaria Zuccato, che ha evidenziato la necessità di avere strutture più leggere, meno legate alla burocrazia.

24488d1

linea rossa che proseguirà fino ai giorni nostri oltrechè un dato caratterizzante rispetto alle realtà acliste contermini e non solo.

Di lì a pochi mesi dal congresso, nel maggio duemila, si sarebbero infatti tenuti i Referendum radicali – che in ultimo non raggiunsero il quorum – per l'abolizione, in particolare, dei rimborsi elettorali ai partiti, della quota proporzionale nelle elezioni della Camera dei deputati prevista dal cd. Mattarellum (25%), della carriera unitaria dei magistrati (a favore della separazione delle carriere) e delle norme sulla reintegrazione nel posto di lavoro (art. 18 St.Lav.) e le ACLI di Pordenone non

mancarono di distinguersi organizzando fin da subito un ciclo di incontri in cui si offriva una opportunità di approfondimento delle ragioni del si e di quelle del no oltrechè sull'uso dello stesso strumento referendario (spesso abusato, come evidenziato anche dalla letteratura costituzionalista).

Si era così scelto di mettersi a servizio della cittadinanza offrendo un contributo che non fosse schierato e nella convinzione che "democrazia è partecipazione".

Seguirà, quindi, l'impegno in diversi progetti di cittadinanza – sia ad hoc come fu quello intitolato "Politica e Mass Media" tenutosi a fine gennaio 2001 e che vide tra gli invitati protagonisti l'On. Giovanni Bianchi, deputato membro della Commissione di Vigilanza per le Telecomunicazioni (oltrechè già Presidente delle ACLI Nazionali, prematuramente mancato nell'estate del 2017) e di cui si ricorda un profetico intervento sui pericoli e le insidie della finanza, animata dal mero e meccanicistico profitto e guida del populismo politico – sia legati alle elezioni politiche (a partire da quelle del 13 maggio 2001) o amministrative (come quelle per il Comune capoluogo o altri comuni limitrofi).

In questi progetti, sempre contraddistinti dal target "Democrazia è partecipazione", si cercò di creare sinergia e collaborazioni con svariate realtà e associazioni del territorio così iniziando la tessitura di rapporti positivi in primis con le realtà naturalmente più vicine come Agesci, Azione Cattolica e Caritas Diocesana, ed altresì con molte altre, anche impegnate nella cooperazione e nell'impresa sociale ("Un cartello di Associazioni per il controllo elettorale").

Il 2001, infine, procederà in bomba con l'ideazione e l'organizzazione de "L'Arte della Politica", campo di formazione estivo che nella sua prima e impattante edizione del luglio duemilauno fu anche un campo di formazione nazionale grazie alla partecipazione dei Giovani delle ACLI Nazionali allora guidati da Andrea Causin. L'emblematico

slogan contenuto nel depliant dell'evento, refrain anche dei campi che successivamente verranno organizzati, recitava così: *"Fare formazione per noi giovani delle ACLI è chiave di volta di un impegno consapevole, da cittadini protagonisti nel quotidiano. Per noi e per gli altri, vogliamo diventare capaci di tenere le mani sul timone, vogliamo imparare l'arte della navigazione lungo le rotte della società per costruire solidarietà"*.

Il campo, che si svolse presso Casa Paisa di Tramonti di Sopra dal 24 al 29 luglio, voleva essere una occasione di formazione per giovani che avevano voglia di cominciare un cammino di sensibilizzazione, con un taglio ed uno spessore di contenuti adatto anche a chi si era già mosso in qualche direzione e venne scandito, di giorno in giorno, secondo una sequenza tematica in progress che dalla *Politica questa sconosciuta*, attraverso *L'Arte di sognare e conoscere*, *L'Arte di prendere parte* e *L'Arte di ascoltare e mediare*, conduceva all'*Arte di realizzare*. In sostanza un simbolico avvicinamento socratico al che cos'è la Politica (con la P maiuscola) che venne arricchito dalla presenza e dai contributi di Gigi Bobba, presidente nazionale ACLI in carica, dal già menzionato Giovanni Bianchi, da don Albino Bizzotto dei Beati i Costruttori di Pace, e nientemeno che da Luciano Violante, presidente uscente della Camera di Deputati oltrechè – visto che si trattava anche dell'arte di realizzare nel quotidiano – da vari amministratori locali.

Memorabile e simpatico, in ogni caso, fu l'arrivo del Presidente Violante che a bordo dell'auto blu si inerpicò per l'erta e sconnessa carrareccia di Casa Paisa!

Il campo fu molto partecipato, con ragazzi che, anche grazie al taglio nazionale, si iscrissero da tante regioni d'Italia e fu veramente un'occasione di crescita e interrelazione e di quelle che si ricordano nel tempo.

Si deve aggiungere, infine, che grande fu la mole di lavoro organizzativo messo in piedi dai tanti giovani aclisti di

Pordenone sia in preparazione dell'evento sia di giorno in giorno durante il suo svolgimento (gestito con piglio quasi militaresco, si potrebbe dire, dal presidente Zanin che assieme a Cristian Carrara guidava l'organizzazione).

Diciamo fin d'ora che il format del campo estivo permanente di formazione per giovani tra i 18 e i 28 anni – sempre intitolato "L'Arte della Politica" e targato GA – proseguì anche nei

GA giovani delle acli

Campo nazionale di

L'arte della Politica

formazione

Tramonti di Sopra (PN)
24-29 luglio 2001

GA giovani delle acli PROGRAMMA

MARTEDI 24 luglio
LA POLITICA, QUESTA SCONOSCIUTA
- *mattina*: arrivo e sistemazione
- *pomeriggio*: introduzione al campo; Politica, da optional a dovere: intervento di Luigi **Bobba**, presidente nazionale ACLI
- *sera*: noi e la nostra storia politica (animazione)

MERCOLEDI' 25 luglio
L'ARTE DI SOGNARE E DI CONOSCERE
- *mattina*: intervento dell'On. Giovanni **Bianchi**
- *pomeriggio*: costruiamo uno scenario per l'azione politica; Il magistero sociale della Chiesa e l'azione politica, intervento di Mons. Luciano **Padovese** (teologo moralista)
- *sera*: giochi di interazione

GIOVEDI' 26 luglio
L'ARTE DI PRENDERE PARTE
- *mattina*: intervento dell'On. Massimo **Carraro**, europarlamentare
- *pomeriggio*: tavola rotonda: immigrazione frontiera politica, con M.**Carraro** (europarl.), A.**Guerra** (cons.reg.FVG), don A.**Bizzotto** (Beati i Costruttori di Pace)
- *sera*: la nonviolenza, stile politico possibile; testimonianza e dibattito con don Albino **Bizzotto**

VENERDI' 27 luglio
L'ARTE DI ASCOLTARE E MEDIARE
- *mattina*: intervento dell'On. Luciano **Violante** (già presidente della Camera dei Deputati)
- *pomeriggio*: escursione
- *sera*: videoserata

SABATO 28 luglio
L'ARTE DI REALIZZARE
- *mattina*: interventi di **un consigliere regionale, un presidente di provincia, un sindaco**
- *pomeriggio*: gioco di simulazione
- *sera*: festa finale nella tradizione friulana

DOMENICA 29 luglio
- mattina: conclusioni

OMISSIS

5.
Gli anni dal 2008 al 2016

Le ACLI, con l'uscita di scena di Zanin, vengono lasciate nelle mani di Nicola Fadel, già dipendente di ENAIP che, come abbiamo visto, si era recentemente impegnato nell'associazione ed aveva anche fatto parte della presidenza provinciale. Sempre nella seconda parte del precedente mandato, inoltre, si erano inseriti nell'organizzazione associativa, tra gli altri, anche Francesco Casarotto, che prenderà in mano il servizio del tesseramento e Daniela Benedetti.

Fadel sarà così alla guida dell'associazione assieme ad un gruppo di presidenza costituito anche da Forese, in qualità di vice, Colussi, Casarotto, Benedetti, Cozzarini e Feltrin[20].

La situazione del tesseramento, derivante dalla presenza dei Circoli Cittadino-Pordenone, Capitini, Ferrini di S. Giovanni di Casarsa, Villa Mainardi di Cordovado, Un Tempo per… di Spilimbergo, Don Lozer di Torre, Pravisdomini, Borgomeduna, Sacile, La Nuova Cooperazione e Segreteria-Patronato, è quella di circa 500 associati.

Dal punto di vista progettuale il nuovo mandato venne aperto dalla mozione finale del Congresso – che a livello nazionale

20 Mentre il consiglio provinciale uscito dal voto congressuale era composto da Pajer, Fadel, Feltrin, Cozzarini, Forese, Benedetti, De Paoli, Vendrame, Bonazza, Morassut, Rossit, Casarotto, Morassut, Chivilò, Martin, Innocente, Coral oltre a presidenti di Circolo Missinato, Cozzarini, Ballarin, Tesolin, Cerrone, Colussi, Pes Fabio e Giulia e Scanu.

vedrà la conclusione del mandato di Bobba e il lancio di Andrea Olivero – la quale, sulla scia dell'assetto costituito, prevedeva la centralità dell' "appartenenza alla Chiesa (e quindi spiritualità), formazione e attività in rete di tutto il movimento" quali basi "su cui innestare tutta la progettualità dell'associazione". Si prevedeva, quindi, il consolidamento di un efficiente sistema organizzativo che consentisse di operare in modo ottimale e sinergico tra i vari dirigenti associativi e tra i vari rami operativi delle ACLI".

Dal lato tematico si indicano, poi, tre grandi filoni da percorrere:

- il LAVORO con la previsione di costituire una Commissione Lavoro provinciale quale organismo utile alla costruzione di percorsi;
- la CITTADINANZA, con l'obiettivo di costruire percorsi di riflessione e approfondimento contro ogni tendenza di protesta generalizzata e distruttiva, eventi formativi per giovani (sull'esempio passato de "L'Arte della Politica" e di altri come la Festa della Repubblica) ed occasioni di confronto e controllo elettorale per la valutazione dei programmi e delle attività svolte;
- infine la SOBRIETÀ con obiettivo la promozione di una cultura non consumistica, attenta all'ambiente e agli stili di vita e la spiritualità cristiana, nella volontà di promuovere percorsi intra ed extra associativi interagendo con le linee pastorali diocesane e verificando la possibilità della nascita di un circolo attivo nei percorsi di spiritualità medesimi.

Tanto premesso una delle prima uscite della nuova gestione sarà a gennaio 2009 con l'organizzazione dell'incontro pubblico col presidente vicario della Provincia di Pordenone, Alessandro Ciriani (il presidente De Anna era dimissionario poiché eletto in consiglio regionale F.V.G.). Si trattava di un controllo elettorale intitolato "Come va la Provincia?" in chiusura del mandato

provinciale che sarebbe andato a rinnovo alle elezioni di giugno dello stesso anno (in cui Ciriani sarebbe risultato eletto) e che proseguiva idealmente l'analogo filone di cittadinanza attiva "Come va la Regione?" che un paio d'anni prima era stato ideato e promosso dalle ACLI.

Sempre rispetto al tema della cittadinanza nell'arco del mandato verranno promossi anche degli incontri di confronto preelettorale assieme ad Azione Cattolica e Agesci in occasione delle elezioni amministrative di Pordenone e Cordenons (2011)

Sul versante della spiritualità cristiana, poi, oltre alla tradizionale cena dell'Avvento ACLI a dicembre (tradizione che perdura fino a tutt'oggi), veniva introdotto un appuntamento annuale in periodo quaresimale con la guida dell'accompagnatore spirituale don Davide Corba oltre all'adesione al percorso di spiritualità da tempo proposto dalle ACLI F.V.G.

Nel 2009 si segnala, sui temi sociali, il convegno organizzato da Lega Consumatori (a cura di Vendrame e De Paoli) che trae spunto dalla crisi economica e lavorativa in atto per stimolare una riflessione intitolato "Una buona crisi? La grande crisi, etica e famiglia" realizzato anche col patrocinio di Comune e Provincia di Pordenone nel novembre 2009 presso la Casa dello Studente[21]. L'iniziativa, che contenutisticamente voleva cercare di valorizzare anche le potenziali emergenze positive, comunitarie e imprenditoriali, della crisi in essere, si concluse anche con un intervento nelle scuole (Ist. Flora di Pordenone).

A seguire sempre a proposito di crisi, in specie del lavoro, nel 2009 verrà impostata in casa ACLI la cd. commisione lavoro ACLI col coinvolgimento di vari[22] e con l'obiettivo, preso atto della

21 Relatori il prof. Calliano di Torino, Azzariti di Cà Foscari di Venezia, mons. Padovese e il presidente nazionale di Lega Consumatori Pietro Praderi con la moderazione di Paolo Tomasin.

22 Cerrone, De Paoli, Vendrame, Sedran, Borean e col contributo tecnico del sociologo,

OMISSIS

ACLI di PORDENONE

5X 1000 ALLE ACLI

ITALICUM:

la nuova legge elettorale per la Camera dei Deputati tra bicameralismo e nuovo assetto istituzionale

Approfondimento per la cittadinanza sul voto secondo l'Italicum, punti di forza e criticità

Intervengono:

Prof. Dimitri GIROTTO
Docente di diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Udine

On. Giorgio Zanin
Deputato PD

On. Alessandro Maran
Senatore SCpI

On. Walter Rizzetto
Deputato M5s

On. Massimiliano Fedriga
Deputato Lega Nord

Modera:
ALESSANDRO DE PAOLI
V.pres. Acli di Pordenone

SABATO 12 APRILE 2014
Ore 17.30
Sala ex Convento di San Francesco
via San Francesco - PORDENONE

Per info: www.acli.pn.it - pordenone@acli.it
Stampato in proprio presso la Segreteria, via Revedole n. 1, PN

Ne uscì, nel 2013, un interessante e ben presentato percorso, intitolato *"Giovani Lavoro X – fun work mind"*, ovvero "Un programma di eventi organizzati dalle ACLI di Pordenone per *indagare l'universo "lavoro" per le nuove generazioni*. Musica, dibattiti e laboratori formativi per dare voce alla speranza, perché il futuro per i giovani del nostro Paese non sia una chimera, ma una meta ancora concretamente raggiungibile per la quale impegnarsi".

Si articolò in vari momenti, da quello iniziale di spettacolo e convivio (con la presenza del quintetto pordenonese Camerieri Italiani e la voce Pilar), al confronto e dibattito tra giovani imprenditori pordenonesi con interventi di rappresentanti del mondo politico e sindacale, fino ai laboratori formativi gratuiti "Trovare lavoro con i social network" e "Lavorare all'estero", rivolti in particolare ai giovani per aiutare a sfruttare al meglio le potenzialità dei social network per cercare lavoro o promuovere la propria attività sul web e fornire informazioni su come tentare la propria avventura professionale in un paese straniero. Furono occasioni apprezzate e partecipate.

Questo percorso, poi, avrà anche una seconda edizione nel 2004 ancor più focalizzata, visto il buon successo precedente, sui momenti FUN (anche coi Papu) e MIND, strutturando molti momenti formativi per giovani sempre calibrati sugli strumenti di ricerca del lavoro (curriculum vitae e strategie ricerca lavoro, lavorare all'estero, trovare lavoro coi social, attuare un'idea per realizzare un'impresa, muoversi nella giungla dei contratti). Gli eventi verranno realizzati in sinergia con ENAIP presso il centro di servizi formativi in Pordenone.

A conclusione verrà realizzato e diffuso un utile libretto che, nel titolo, si spiega da sé: "Faq X Work, suggerimenti, idee e consigli per chi cerca lavoro".

Si è trattato perciò di un'ottima progettualità con forme e modalità originali e flessibili che ha coinvolto molti partecipanti e che ha offerto così un servizio alla cittadinanza e soprattutto ai

giovani, con l'unico rammarico di non essere riusciti in ultima analisi a raccogliere, all'esito di un impegno significativo, anche un risultato di partecipazione stabile di gruppo nella vita associativa aclista.

Sempre nel 2014 si concretizzava l'idea e lo sforzo di mettere in piedi in casa ACLI una nuova forma di servizio e di aggregazione, a partire cioè dall'interesse ideale ma anche materiale dei potenziali nuovi partecipanti.

Nasce cioè il GASACLISolidale, un gruppo di acquisto solidale promosso dalle ACLI costituito da singoli e famiglie che, da un lato potevano acquistare insieme prodotti alimentari selezionati secondo una logica di vicinanza del produttore locale (da promuovere) e di qualità, risparmio e solidarietà e dall'altro beneficiare, così come ogni altro iscritto all'associazione, dei servizi degli esercenti che man mano si sono convenzionati ACLI (dal dentista, al massaggiatore, all'elettricista, al Caf, ecc.).

Si è trattato di un lavoro ampio, in cui sono state sfruttate a fondo le modalità telematiche in particolare per la gestione degli ordini dei prodotti alimentari e che è stato possibile impostare e portare avanti grazie alla costituzione di un ampio gruppo di lavoro[29]. L'offerta, inoltre, ha implicato un grosso lavoro (Conforti) di allaccio di rapporti e relazioni con molti esercenti del territorio che man mano sono stati convenzionati (cioè con applicazione di sconti ai soci ACLI) divenendo anche fornitori diretti dei prodotti al GAS.

Il gruppo, poi, che si è relazionato e ha positivamente dialogato anche con altri gas (come con Semplicemente GAS di Fiume-Villotta di Chions), ha infine saputo gemellare e dallo stesso è nato (su impulso di Beorchia) un autonomo Circolo ACLI, quello di Porcia "Terra che sorride", che, partito con una idea iniziale legata al consumo e all'alimentazione mutuata dal gruppo di acquisto, si è poi spinto sui temi di specifico interesse del territorio purliliese dell'ascolto delle persone e delle famiglie in difficoltà anche relazionale e dell'apertura di laboratori ludico-ricreativi oltrechè dell'informazione sui temi legati all'ambiente, alla salute e all'alimentazione (valendosi anche di una squadra di operatori, psicologi, educatori).

Durante il mandato del 2012 va anche segnalata l'iniziativa

29 Promosso da De Paoli, Pauletto e Vendrame col coinvolgimento fondamentale di Claudio Conforti, Monica Vuerich, la quale svolgeva inizialmente il servizio civile volontario in casa ACLI udinese, Patrizia Beorchia, Lenni Poles e altri.

(a cura di Tisiot del circolo cordovadese) in favore delle imprese disastrate in seguito al terribile terremoto dell'Emilia del 2012 che si è concretizzata sia nello scambio costante con le realtà di quel territorio sia, concretamente, nell'acquisto periodico di significative provviste di parmigiano reggiano da una delle ditte produttrici.

Dal 2013 e negli anni successivi si segnala anche una presenza partecipativa di ACLI nell'organizzazione, in seno alla Pastorale Sociale e della Pace, del 1 gennaio - Giornata mondiale per la pace che, accanto alla consueta celebrazione col Vescovo, ha visto nascere anche la proposta di un articolato momento di

orazione civile sui temi della pace, della nonviolenza e della fratellanza lungo le strade di Aviano che idealmente, poi, si ricongiungevano con la messa al Santuario di Madonna del Monte di Marsure.

Sempre in quei primi anni di mandato, infine, l'Ipsia (Roberto Peduto) organizzerà le ultime edizioni, peraltro sempre partecipate, di "Africa chi sei?", per poi non trovare sufficienti stimoli e ragioni di sussistenza e avviandosi così alla chiusura.

Non va dimenticato che negli stessi anni tutti i vari circoli territoriali (Cordovado, Casarsa, Cittadino, Capitini, Pravisdomini, Borgomeduna, Nuova Cooperazione, Porcia) proseguiranno costantemente nella propria attività e nel servizio nei rispettivi territori, salvo Spilimbergo che, anche a causa di un fatto tragico, cesserà la propria attività col 2013.

Non si può dimenticare, infatti, che il 2013, dopo la dipartita in autunno del compianto Antonio Zanoni, segnerà la perdita di Fabio Pes, amico di tutti e presidente del circolo Spilimberghese, a causa di un tragico incidente stradale occorso mentre stava rincasando dal lavoro.

Durante il mandato 2012-2016, inoltre, le ACLI subiranno un altro duro colpo per la prematura perdita di Paolo Pauletto nell'autunno 2015 che lascerà tutta l'associazione nella più grande costernazione. Con l'uscita di Paolo già dall'inizio dell'anno, peraltro, anche la presidenza subirà una inevitabile perdita di risorse ed energie.

Ci si avvierà così alla successiva stagione congressuale di inizio 2016, intitolata sulla linea di azione inaugurata nel precedente mandato *"Niente paura – Le ACLI verso nuove forme di servizio"* e in cui la guida dell'associazione verrà assunta dal cordovadese Angelo Ballarin (con un gruppo direttivo composto anche da De Paoli, Cerrone, Tisiot, Casarotto e Fadel).

Uno dei filoni ideali emersi dal congresso, come può evincersi dal titolo, è quello spinto alla ricerca da parte dell'associazione

di promozione sociale di nuove forme di servizio a favore delle persone: forme di servizio che integrino la condivisione ideale con la soddisfazione di esigenze concrete dei singoli e delle famiglie, da forme di servizio nelle comunità, a forme di mutuo aiuto tra famiglie (si pensi alla gestione dei bambini o degli anziani o dei luoghi abitativi), ai gruppi di acquisto di beni e servizi, insomma forme di aggregazione ibride che forse potrebbero aprire un diverso e ulteriore orizzonte di aggregazione associativa.

Ma questa è ormai storia troppo recente che per lo più deve ancora svolgersi.

Paolo Pauletto

di Annamaria Zuccato

Le ACLI di Pordenone devono a lui la sopravvivenza, nella fase acuta di crisi economica dei primi anni novanta. Sperimentammo per primi in Italia la gestione del CAF tramite società a responsabilità limitata: lo facemmo perché volevamo che le attività di assistenza fiscale fossero fatte in quadro di trasparenza e legalità. Lo stesso per quanto riguardava la remunerazione delle persone che garantivano il servizio.

Costituimmo ACLIFRIULI-Società di Servizi S.r.l nel 1997.

Portammo l'esperienza a Roma, facendola diventare un caso di studio. Nei mesi successivi il nazionale studiò un nuovo format di statuto che rispondesse alle normative che nel frattempo si stavano evolvendo e lo impose a tutto il Paese. Allora anche noi modificammo la società trasformandola in ACLISERVICE Pordenone S.r.l.

Paolo amava le ACLI, era un aclista. Parlando con lui, sembrava sempre critico nei confronti del movimento, della sua organizzazione, del livello regionale e molto di più di quello nazionale. Ma era sempre disponibile, impegnato e molto professionale. Non credo lo sapesse, non credo di averlo mai detto a lui, ma era considerato uno dei migliori direttori di patronato d'Italia. Con un caratteraccio, ma comunque uno dei più stimati. A lui non lo dissi mai.

Conclusioni

Tante cose sono state fatte nel tempo ma soprattutto tante persone si sono coinvolte e appassionate in ogni ramo dell'associazione e del sistema ACLI. E non è stato sempre facile o piacevole perchè partecipare ha significato dedizione, perseveranza nel mettere assieme, talvolta paura (di sbagliare) e anche forti “incazzature”!

Però in questa associazione tanti, anche tanti giovani che nei decenni vi hanno abitato, possono testimoniare di aver vissuto e provato sulla propria pelle quello che Aldo Capitini, padre del novecento della nonviolenza in Italia, chiamava la “forza preziosa dei piccoli gruppi”. Quel sentimento che viene solo dall'essere vero gruppo che trascende le singole individualità - allo stesso tempo valorizzandole nella gratuità - nell'appassionarsi ad un valore e ad un obiettivo condiviso. È un sentimento che dà forza ai singoli e dà significato all'essere gruppo, il quale è già un risultato di azione sociale.

Ecco, nelle ACLI, per loro natura costruite sui gruppi, sui piccoli gruppi, questo è tanto più vero e, se è anche vero che i carismi sono stati in ogni epoca il sale dell'associazione, ci pare di poter dire che, in ultima sintesi, l'essere associazione possa essere simbolicamente rappresentato dall'affascinante intreccio di mani raffigurato nei chiaroscuri delle pitture rupestri dell'argentina Cueva de las Manos (Caverna delle Mani), tante mani, probabilmente di ragazzi giovani che, 10.000 anni fa, forse giocarono assieme a diventare grandi.

Le ACLI sono per me…

I giovani delle ACLI a Barbiana

Le ACLI per me sono state un'opportunità di crescita, in particolare negli anni dell'adolescenza, con un gruppo di amici e guidati da Giorgio e Alice. Una crescita che ha riguardato diversi aspetti, trattando vari argomenti, proprio come secondo lo stile delle ACLI, un vero riferimento per il mondo del lavoro e non solo.

Enrico

Circolo di Porcia

Laboratorio "L'Arte della Politica" Tramonti di Sopra a "Casa Paisa"

Per me le ACLI sono crescita, formazione e scoperta di me stessa; ma le ACLI sono soprattutto nuove e preziose amicizie che sono diventate pezzi del puzzle che compongono la mia vita.

Monica

"L'Arte della Politica" - Tramonti di Sopra a "Casa Paisa"

Gita a Caporetto, 2014

Per me le ACLIsono una grande famiglia formata da persone che guardano nella stessa direzione e che donano tempo, idee, energie per costruire un futuro più inclusivo ed accogliente per tutti.

Patrizia

Le ACLI per me sono una modalità importante d' integrazione nella comunità che mi ha accolta, perché mi permette la conoscenza della storia di questo territorio e mi aiuta a capire il valore dell'impegno per il bene di tutti.

Camelia

Le ACLI per me sono un concreto esempio di ispirata aggregazione sociale. Un incontro di persone desiderose di pensare non solo a sé stesse, ma alla comunità nella quale sono inserite e a quella umana in generale: sono, per chi ne fa parte, l'efficace prova di quanto sia bello e arricchente il gesto del condividere e del darsi agli altri.

Any

Terra Futura

Le ACLI in viaggio presso il caseificio dell'Emilia

Incontro con Mario Rigoni Stern - Asiago, 2007

Circolo "Capitini" - Asiago

Le ACLIper me sono un VIAGGIO. Un viaggio alla scoperta di me stessa, un viaggio di apertura all'altro, un viaggio nei luoghi della nostra storia.

Lisa

Festa ACLI - Cordovado, 2014

Festa ACLI | Yoga della Risata
Cordovado, 2014

Le ACLI per me sono esperienza concreta d'associazionismo democratico, vita comune condivisa e praticata, ognuno nel proprio territorio con medesimi valori. La democrazia richiede impegno e attenzione critica; le ACLI sono uno spazio concreto in cui essere cittadino attivo e consapevole in un'esperienza di comunità.

Marco

Le Acli sono per me l'occasione di conoscere e frequentare persone con interessi comuni con cui condivido momenti di vita piacevoli.

Claudio

Per me le ACLI sono come una casa con molte stanze adatte per ogni età, dove tutti si possono sentire accolti e protetti e ciascuno può sentirsi a suo agio.

Angelo

I giovani delle ACLI al Parlamento Europeo - Bruxelles

Viaggio ACLI a Lourdes - Francia, 1991

Le ACLIper me sono l'opportunità di mettere a disposizione le mie energie e competenze per la promozione delle persone e per lo sviluppo della comunità e della società in cui vivo.

Sono un'esperienza di cittadinanza attiva: adoperarsi per la formazione delle persone, per sostenere servizi che permettano e favoriscano l'accesso dei cittadini ai propri diritti. In sintesi sono un modo per costruire welfare e realizzare la democrazia.

Per me in particolare le ACLIrappresentano anche l'opportunità di vivere e testimoniare i valori cristiani in cui credo attraverso un impegno civico condiviso con altri "compagni di viaggio" con i quali vivere un'esperienza di socialità arricchente e di crescita personale.

Nicola

Se chiudo gli occhi e penso alle ACLI mi vengono in mente alcuni volti di persone che stimo come cittadini impegnati, responsabili e solidali. Riaprendo gli occhi spero proprio che continuino nel loro impegno civile, senza mai scoraggiarsi.

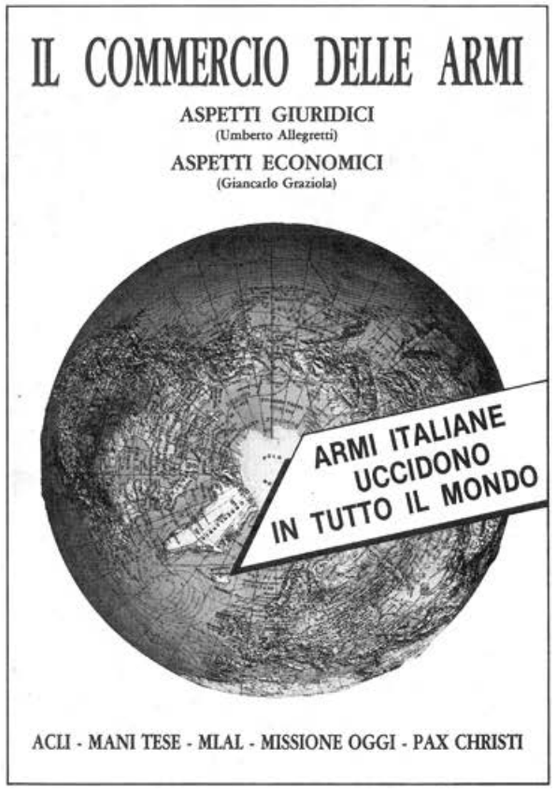
Paolo

"Per capire chi votare"

Incontro pubblico con Luigi Bobba, Presidente Nazionale delle ACLI

Incontro G.A. provinciale →

Laboratorio del percorso "Oggi imparo a votare"



Manifesto della campagna nazionale contro il commercio delle armi

Le ACLIper me sono state e sono luogo di incontro e condivisione nel difficile cammino dell'impegno civile e segno di speranza cristiana nel cercar d'essere sale della terra e luce del mondo.

Michele

Nuova sede Cooperativa Acli

Alla partenza della Via Crucis Pordenone - Aviano

Circolo "Capitini" alla Fondazione Capitini - Perugia, 2004

Le ACLI sono per me una sacca di resistenza e cercano con grande coraggio di evitare quanto, con grande maestria, dice Joan Baez "“La sola cosa che è stata un fallimento peggiore dell'organizzazione della non violenza è stata l'organizzazione della violenza.”

Giovanna

Con la "Tavola della Pace"
alla storica apertura della frontiera con la Slovenia - Gorizia, 2003

Gorizia, 2003

Via Crucis Pordenone - Aviano
Piazza del Duomo, Pordenone

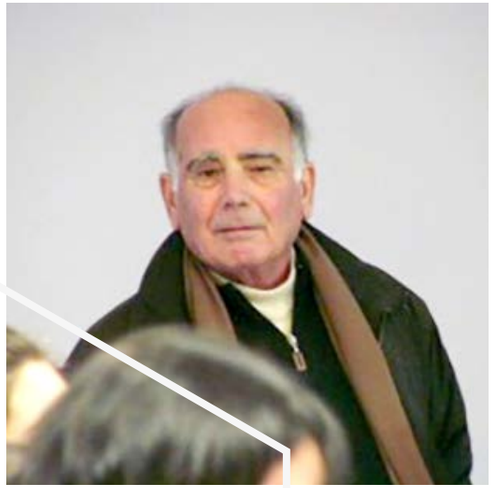
Incontro con don Albino Bizzotto - "Le vie della nonviolenza"

Incontro di controllo elettorale Friuli V.G. con l'Assessore Antonaz

"Le vie della nonviolenza" - Bolzano, 2006

Le ACLI per me sono state un laboratorio di politica attiva: la possibilità di conoscere da vicino il pensiero di protagonisti della politica e di incontrare persone con cui confrontarmi sui piccoli e grandi temi del nostro tempo. Con le ACLI ho vissuto avventure divertenti e ho stretto amicizie che ancora continuano.

Elena



Il segretario Antonio Zanoni

Circolo
"La Nuova Cooperazione"

invita tutti ad una serata speciale

Mercoledì 8 marzo 2006 - ore 19.00

presso la sala della Cooperativa Sociale ACLI
Via Chiavornicco, 36/38 – Cordenons (PN)

PARI O DISPARI?

STORIA DELL' OTTO MARZO – PER NON DIMENTICARE

Momento di riflessione sul significato della giornata internazionale della donna.

COME LA POLITICA PUO' COLORARSI DI ROSA

Interventi di:

Renata Brovedani
Presidente Regionale della Commissione Pari Opportunità

Alessandra Battellino
Consigliere Regionale FVG

Gina Fasan
Consigliere Regionale FVG già Sindaco del Comune di Sacile

Anna Pagliaro
Assessore Comune di Pordenone con delega alle Pari Opportunità

Sasa Boranga
Referente Provinciale per le Pari Opporunità

Modera la serata:
Marta Pajer

A conclusione dell'incontro è prevista una cena in compagnia presso la sede della Cooperativa ACLI.
I posti sono limitati, è necessario iscriversi!!!

Per confermare la propria presenza alla cena, si prega di **consegnare entro mercoledì 1 marzo** il tagliando di adesione ad **Ariella o Eleonora** (**Coop. ACLI** 0434/541313), a **Marta** (**Coop. Karpós** 3483906433). Si richiede un contributo di **12,00 euro.**
Il/la Sottoscritto/a _____ intende confermare la propria presenza alla cena.

Firma_____

ACLI - 8 marzo

Ricordo una frase del defunto amico Massimo Persello. "...le ACLI sono come un fiore messo al petto di una bella ragazza: quel fiore la rende ancora più bella.

Gian Paolo

Le ACLI per me sono un guardare direttamente ai bisogni delle persone e strutturare un servizio capace di rispondere alle loro necessità.

Federica

Ballottaggio sindaco di Pordenone, 2016

Per me le ACLI sono un luogo di crescita e di formazione, personale e di gruppo. Se penso alle ACLI mi vengono subito in mente due cose: il Circolo, che ha dedicato particolare attenzione alla nonviolenza e alla formazione socio-politica, e i viaggi, modo efficace per conoscere storie e luoghi e consolidare legami.

Marta

Rorai Piccolo, 2014 - "Africa chi sei?" | Ministro Cecile Kyenge

Le ACLIper me sono un luogo di incontro e condivisione di un ideale di politica sociale rivolto alla costruzione di un Bene Comune, dove tutti ne possano godere e senza lasciare indietro nessuno.

Gigi

Incontro con M. Valpiana - "Le vie della nonviolenza"
Verona, 2006

Fondazione Burri - "Le vie della nonviolenza"
Città di Castello, 2004

Riunione di Circolo San Giovanni

Le ACLI per me sono un associazione che presta molta attenzione al dialogo e al bisogno delle persone. Lo fa senza bisogno di mettersi tanto in evidenza. Per me farne parte mi rende sempre orgogliosa.

Daniela

Per me le ACLI sono opportunità per dare il mio modesto contributo nel tentativo di far rinascere il valore di questa Associazione che deve continuare a vivere per i valori nei quali crede.

Giancarlo

I presidenti di Circolo al Congresso 2016 in Cooperativa ACLI

Festa di Circolo di Pravisdomini

Riunione di Circolo di Borgomeduna

2 giugno - "Quale Repubblica?" - Loggia del Municipio di Pordenone, 2007

Le ACLI sono per me:

A Assieme si opera, ci si diverte e si costruisce. VITA SOSTENIBILE;

C Concretezza e testimonianza della PAROLA;

L Formazione e promozione di un Lavoro per l'uomo;

I Ideale di appartenenza, partecipazione e rispetto – CARTA COSTITUZIONALE.

Maria Teresa

Le ACLI per sono state coloro che mi hanno insegnato a mettermi con umiltà al servizio degli altri e a vivere con essi in serenità, sacrificio e allegra condivisione, impegnandosi nel tempo, per il bene comune.

Renzo

2 giugno
Quale Repubblica?
Sessant'anni di Costituzione

Quanto attuali sono i valori alla base della Costituzione Italiana e qual è il senso oggi di un patto sociale? Quali sono i nuovi paradigmi della nostra comunità?

Quest'anno in occasione della festa della Repubblica, ricorrendo il 60° anniversario della nascita della Costituzione Italiana, ci interrogheremo insieme sul tema "La Costituzione e il patto sociale che essa rappresenta".

Stimolati da alcune suggestioni letterarie dialogheremo con studiosi e persone che hanno ricoperto un ruolo attivo nella vita pubblica in diversi ruoli istituzionali.

L'appuntamento "**2 giugno – Quale Repubblica?**", ormai alla terza edizione, promuove la cultura civica favorendo un incontro tra cittadini e istituzioni attraverso il dialogo aperto. Un'agorà finalizzata alla costruzione dei valori sociali e civili per una cittadinanza attiva.

Interverranno:

Sergio CHIAROTTO / Dirigente Scolastico
Mario FIORET / già Senatore della Repubblica Italiana
Paolo TOMASIN / Sociologo, docente dell'Università di Trento

Lunedì 2 giugno 2008 / Ore 20.30 / Loggia del Comune di Sacile

Con il patrocinio del Comune di Sacile

Iniziativa organizzata da:

Le ACLI sono il "luogo" in cui l'incontro tra pensiero ed azione diventano il riscontro al bisogno di Comunità. I circoli, il servizio, l'assistenza e l'opera attiva, ne esplicitano la presenza e l'efficacia.

Alice

Le ACLI per sono state coloro che mi hanno insegnato a mettermi con umiltà al servizio degli altri e a vivere con essi in serenità, sacrificio e allegra condivisione, impegnandosi nel tempo, per il bene comune.

Renzo

Le ACLI sono per me lo spazio creativo dove rendere concreto lo spirito di servizio alla società ispirato dal magistero sociale della Chiesa, sono un luogo ed un tempo per attualizzare i legami fondati sui valori e costruire il futuro.

Giorgio

Le ACLI per me sono un impegno concreto per far crescere e migliorare la comunità ed il territorio secondo queste direttive: lavoro umano; cultura civica; salvaguardia del creato; stili di vita sostenibili; accoglienza fraterna; inclusione sociale.

Luciano

UNIVERSITA' DELLA CAMPAGNA

Corsi dell'autunno 2004

Sabato 23 ottobre

Pruriti di provincia

Gusti, storie e commerci attorno alla sessualità

LEZIONE IMPARTITA DA

ANTONELLA SANTARELLI

AUTRICE DEL LIBRO "Viaggio nei Sex-Shop"
Ed. Biblioteca dell'Immagine - 2004

SUI TAVOLI

All'arrivo: SGUASSETTO di FIGAdini a la SBRODEGA (fegatini ed altre rigaglie con marsala e altri condimenti, crostoni di pane)
– Assaggio di DITALINI alla MADDALENA (ditalini rigati, borlotti, sedano, cipolla, carota, spezie)
Sui tavoli: BIGOLI a PICOLON IN TOCIO (spaghetti bucati, cipolla, luganeghe, vino bianco, salsa pomodoro)
OSEI SCAMPAI... par sempre (carne di vitello, salvia, lardo)
FASIOI SOFEGAI del MOMOLO (sedano, carota, cipolla, prezzemolo, salsa pomodoro, borlotti)
Per finire: VOGIA de FUGASSA (dolce di farina, zucchero, olio, latte, uova, cremor tartaro, vaniglia, buccia di limone)
Nelle caraffe: VINI in accompagnamento

LA SERATA PREVEDE ACCOMPAGNAMENTO VIDEO

Venerdì 12 novembre

Qualcuno vuol darcela a bere

RIFLESSIONI SULL'ACQUA

ACQUA BENE COMUNE: iniziative in corso a livello mondiale, nazionale e regionale sul tema dell'acqua → **MASSIMO MORETTUZZO** COORDINATORE CE.V.I DELLA CAMPAGNA ACQUA BENE COMUNE DELL'UMANITÀ, UDINE

ACQUA: un tema per l'educazione allo sviluppo sostenibile
→ **DAVIDE ZOLETTO** ESPERTO DI ED. ALLO SVILUPPO, UNIV. DI TRIESTE

COME E' PROFONDO IL MARE. Riflessioni da una ricerca su alcune campagne educative e commerciali sul tema dell'acqua → **PAOLO TOMASIN** RICERCATORE E-LABORA, RETI DI CONTAMINAZIONI SOCIOECONOMICHE

SUI TAVOLI

All'arrivo: TIEPIDO di NERVETTI e CIPOLLA (piedini di vitello, cipolla, carota, sedano, condimenti)
Sui tavoli: ORZOTTO con FUNGHI FRESCHI (orzo perlato, funghi, cipolla, brodo, condimenti)
SCROSCIO DI TACCHINO ARROSTO (sovracoscia di tacchino, pancetta, rosmarino, vino bianco, condimenti)
CASTAGNE LESSATE (castagne, sedano, lauro, sale)
BRASSADELLA (dolce di farina, burro, zucchero, latte, uova, grappa secca, lievito, sale)
Nelle caraffe: VINI in accompagnamento

ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE, UN ATTESO RITORNO,
I CUJNON, DA GEMONA DEL FRIULI

Come tradizione, la **Serata di San Martino** sarà dedicata alla **solidarietà**: quanto raccolto verrà destinato al progetto **"Un ponte per Bondo"**, in Congo

ISCRIVERSI ALL'UNIVERSITA'

Il circolo Acli Università della Campagna, con sede presso la casa scout di Torrate, è aperto a tutti.
Per partecipare alle iniziative promosse è opportuno associarsi attraverso il pagamento annuale della quota di iscrizione pari a 12euro. Ci si iscrive direttamente nel corso delle iniziative.
L'iscrizione permette:

- **partecipazione** attiva alla vita del Circolo (programmazione e gestione Universitaria) e dell'associazione
- **informazione** Universitaria tramite posta tradizionale ed elettronica; informazioni su ulteriori iniziative
- **sconti** sul contributo richiesto per le iniziative e **accesso** alle produzioni originali
- **sostegno** a mantenimento e sviluppo della sede

La **Sede Universitaria** è presso la **Casa Scout di Torrate** (Villotta di Chions) Inizio lezioni **ore 18.30** – I posti sono limitati, È NECESSARIO ISCRIVERSI almeno tre giorni prima di ogni lezione prenotando telefonicamente *(Giorgio) 0434/82463 – 340.8030478 - e-mail* zangio@adriacom.it
– CONTRIBUTI A LEZIONE **12 euro soci acli - 15 euro gli altri – 20 euro serata di San Martino - L'Università in rete:** *digilander.iol.it/p20/unicampagna*

Direzione scientifico esecutiva dell'Università: Giorgio Zanin e Paolo Venti - Dama del forno: Anamaria Pinton
Maestro delle pignatte e non solo: Bruno Busato - Bailo delle cantine: Michele Bertolami –
Maestro delle musiche Federico Dazzan - Reaine della sala: Alice Arioli e Claudia D'Amore

Circolo di Cordovado

EDIZIONE
PORDENONE

NOI MESSAGGERO VENETO
EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO SCOPRI DI PIÙ
CAMBIA EDIZIONE

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO NORDEST ECONOMIA ITALIA MONDO FOTO VIDEO METEO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI PRIMA

SI PARLA DI ELEZIONI 2018 BANDA LARGA IN FVG IL CASO FINTE VACCINAZIONI PORDENONE CALCIO VIAGGIO NELLE MALGHE

Cerca nel sito

Sei in: PORDENONE > CRONACA > I GIOVANI E IL VOTO, PATTO FRA LE...

I giovani e il voto, patto fra le associazioni

«Mettiamo a confronto ragazzi e candidati per limitare l'astensionismo». Le ragioni del disorientamento dei nuovi elettori
di Chiara Benotti

18 febbraio 2018

Futuro al voto 2018: istruzioni per l'uso ai giovani di Pordenone interessati al faccia a faccia con 16 candidati al Parlamento, organizzato da Acli, Azione cattolica, Agesci Pordenone-Tagliamento e pastorale diocesana. Il forum organizzato in rete sarà il 25 febbraio alle 9.30 nell'oratorio San Lorenzo a Rorai Grande. Prenotazioni aperte fino al 20 febbraio per 200 posti riservata agli elettori della fascia 18-25 anni. «Vogliamo battere l'astensionismo giovanile – è l'obiettivo delle associazioni cattoliche in rete che ieri in curia hanno presentato il progetto –. La nostra sfida è quella di rispondere a un bisogno chiaro delle matricole e dei giovani al voto: orientarsi tra i programmi politici e il meccanismo tecnico del Rosatellum bis nel voto».

In prima linea Paola Colussi (Azione cattolica), Angelo Bulfarin (Acli), Patrizia Geremia, Gianluca Calligaris e Federica Terranova (Agesci) e don Davide Brusadin che guida la pastorale giovanile. «I giovani chiedono chiarezza nei linguaggi politici, spesso approssimativi – ha sottolineato Geremia –. Non facciamo campagna elettorale per nessun candidato, ma vogliamo offrire una possibilità di risposta alle domande dei ragazzi. Li porranno ai 16 candidati nel listino uninominale per il Parlamento: finora hanno aderito in 12».

Aclisti ad "Africa chi sei?"

Le ACLI per sono state coloro che mi hanno insegnato a mettermi con umiltà al servizio degli altri e a vivere con essi in serenità, sacrificio e allegra condivisione, impegnandosi nel tempo, per il bene comune.

Renzo

Le ACLI mi offrirono la possibilità di indirizzare la contestazione generazionale, iniziata proprio nel 1968, verso il cambiamento della società e al rinnovamento della Chiesa del post Concilio. Mi insegnarono soprattutto che la politica era servizio.

Benvenuto

Un sentito ringraziamento va a

Simone Cittadini (Archivio Centrale delle ACLI),
Milena Perlin, Antonio Cadel, Benvenuto Sist,
don Lino Pigatto, Marta Pajer e a Mario Paron
e
a Ezio Fenos, Giovanni Biason, Walter Battistutta, Annamaria Zuccato,
Giorgio Zanin e Nicola Fadel, ex presidenti provinciali

***Si ringraziano per il contributo** anche*

ACLI Service srl
Cooperativa Sociale ACLI – Società Cooperativa onlus
e Nuovi Vicini Società Cooperativa Sociale

Con il contributo del 5x1000 IRPEF 2015